TASSA POSTALE PAGATA

ESCE IL SABATO

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

In 3a pagina i programmi per il 1° Maggio

Sabato 30 Aprile 1949 Anno II N. 35

Una la lotta, uno il Primo Maggio. Tutto e tutti per la grande giornata dei lavoratori.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castelleone 2 — CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 300; semestre jugl. 170; trimestre jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 — Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7.- L. 15.- DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

1° MAGGIO

Un'altro primo maggio si trova ormai davanti a noi. Domani tutto il nostro popolo lavoratore, tutti i democratici sinceri ed onesti solenizzeranno questa data così cara a coloro che vivono del sudore della propria frote. Il nostro popolo pero' che nel 1945 ha in questi giorni condotto a fianco dei soldat della gloriosa Armata del maresciallo Tito, una lotta decisa per la liberazione di Trieste e della nostra regione dal giogo nazifascista, sa che la festa del primo maggio ha un senso ed un significato soltanto in quanto esprime la volonta' del popolo lavoratore di liberarsi dalle catene della servitu e dell'oppressione. La festa del primo maggio e' una giornata di mobilitazione delle piu' larghe masse popolari nella lotta contro l'imperialismo, contro la guerra per la pace. Questa lotta naturalmente non deve essere condotta soltanto attraverso le campagne giornalistiche, od in genere propagandistiche ma deve essere realizzata con un'azione concreta contro le misure politiche ed conomiche ecc. che l'imperialismo prende nei confronti del Territorio di Trieste e segnatamente della zona A.

I problemi che si pongono oggi alla zona A sono numerosissimi e la loro soluzione richiede un'unita' di volonta' e di azione, ancor maggiore che non nel passato. Che ne e' dei destini dello sviluppo industriale, commerciale, marittimo di Trieste? Quali sono le prospettive dell'assorbimento della disoccupazione, o non c'e piuttosto da temere che la disoccupazione debba crescere? Come il nostro contadino potra vivere, oppreso com'e sempre piu' dalle tasse, abbandonato a se stesso? Come potranno vivere i piccoli comercianti, artigiani, impiegati nelle aziende ed uffici piu' diversi, se, vuoi per l'esosita delle tasse, vuoi per la sproporzione tra il costo della vita che continua salire e le retribuzioni che si trovano ancora, a distanza di quattro anni dalla fine della guerra ad un livello inferiore a quello prebellico, tutti questi notevoli strati della popolazione vedono tramontare ogni speranza in un miglioramento della congiuntura? Come vivranno i pensionati che percepiscono somme irrisorie e oscillano giorno per giorno fra la vita e la morte? Tutti questi interrogativi ed altri numerosi ancora, interessano vivamente tutto il nostro popolo ed il partito o movimento che guida il popolo nella sua lotta per l'esistenza deve necessariamente tener conto di questi interrogativi.

Il primo maggio dei nostri giorni non e' piu come erano quelli del passato. Originariamente questa data rppresentava la lotta e le aspirazioni della classe operaia oppressa e sfruttata dalla classe capitalistica e borghese. Lo sviluppo dell'imperialismo, come forma nuova dell' orgnizzazione del capitalismo, ne ha cominciato a cambiare profondamente la fisionomia con il minacciare le condizioni di esistenza in genere di tutto il popolo lavoratore, inclusi anche certi strati che prima si ritenevano protetti dall'organizzazione politica ed economica della societa borghese. Lo sviluppo del capitale finanziario, il concentramento della potenza economica e politica che questo determinava, tutto cio' serviva a scavare un fosso sempre piu' profondo tra gli interessi di una piccola minoranza e gli interessi della stragrande maggioranza del popolo. Tale contrasto si e ancora ulteriormente accenato con la comparsa del fascismo, in quanto questo rappresentava la dittatura piu aperta e violenta del capitale finanziario. Le condizioni di vita delle masse popolari si sono ulteriormente aggravate, data la politica della corsa agli armamenti. Il fascismo ha poi minacciato direttamente l'indipendenza di molti piccoli stati, insediandovisi con la guerra come padrone. L'insieme di tutte queste circostanze ha spinto larghissime masse popolari, tanto nei paesi europei dell'occidente, quanto anche, e specialmente nei paesi semicoloniali e coloniali, come in Europa la Jugoslavia, ad una lotta attiva contro il fascismo e l'imperialismo. La lotta eroica e vittoriosa dei popoli jugoslavi per la propria liberazione e' la dimostrazione migliore della indispensabilita' di un largho fronte popolare se si vuole realmente lottare contro l'oppressione, per la liberta' del popolo lavoratore.

Una diversa linea di condotta a tal riguardo porta necessariamente alla rinuncia a importanti forze sociali che possono essere mobilitate nella lotta contro l'imperialismo, porta all'isolamento della classe operaia e quindi all'effettiva negazione del ruolo direttivo di avanguardia che questa ha nella societa moderna. Quanto cio' risponda al vero viene confermato in modo particolarmente incisivo dalla situazione che si e venuta a creare a Trieste nep opera del frazionismo vidaliano. I vidaliani, presi dalla furia del revisionismo della linea generale del movimento democratico di Trieste, hanno ormai definitivamente liquidato l'UAIS nella misura naturalmente in cui esso vi esercitava la propria influenza. Il compito di organizzare i festeggiamenti del I maggio essi lo hanno demandato a Sindacati Unici per mascherare cosi' meglio la propria attivita' disgregatrice. Facendo cosi hanno pero' naturalmente messo nel dimenticatoio il fatto che il I maggio e oggi non soltanto una festa degli operai delle fabbriche ma anche di molti altri strati che fino a ieri trovavano una rappresentanza adeguata nelle varie organizzazioni di massa le quali tutte indistintamente concorrevano all'organizzazione dei festeggiamenti del I maggio. I vidaliani hanno inoltre liquidato l'UAIS per quanto riguarda il ruolo che questa avrebbe dovuto avere in occasione delle prossime elezioni amministrative. Sono questi tutti provvedimenti i quali portano tutti ad uno stesso risultato: isolamento della classe operaia, passivizzazione di larghi strati del popolo. E per essere conseguenti con il nuovo rapporto delle forze, si abbandona la citta' ai fascisti ed alla reazione e si va a fare la scampagnata sull'altipiano, come usavano fare i provetti socialdemocratici. Un'anno o due anni fa un giornale reazionario si era lamentato che le belle scampagnate di un tempo, in occasione del I maggio, erano solo un ricordo e che la citta' diventava al presente teatro di una lotta implacabile. Per merito dei vidaliani «i bei tempi» sono ornati.

Queste considerazioni suonano molto ovvie all'animo dei lavoratori triestini perche' essi hanno un'esperienza diretta. E certo che il profondo divario che esiste tra le vanterie e le fanfaronate dei revisionisti nostrani ed i fatti nudi e crudi, fara presto o tradi aprire gli occhi agli ultimi ingannati, indirizzandoli contemporaneamente sulla via che oggi viene percorsa dal fronte popolare italo-slavo, il quale e rimasto fedele alla linea del passato, linea di lotta conseguente e concreta contro l'imperialismo ed i suoi servi locali. Questo fronte organizza anche quest'anno i festeggiamenti del I maggio. Tutti i lavoratori, tutti i democratici onesti hanno il dovere di appoggiarlo efficacemente.

Concluso il Congresso dei sindacati sovietici

PARIGI — A Quanto annuncia la radio sovietica il Congresso dei sindacati sovietici che ha concluso nel pomeriggio i suoi lavori, ha adottato il nuovo statuto dei sindacati dell'Unione Sovietica.

Alla fine della seduta i congressisti hanno adottato all'unanimità il testo di un messaggio di felicitazioni al generalissimo Stalin.

L'O. F. A OPCINA

IMPONENTE MANIFESTAZIONE PER I DIRITTI DEL POPOLO

Quantunque Vidali ed suoi frazionisti avessero fatto tutto il possibile per ostacolare l raduno dell'OF a Opcina, — impiegando a tal'uopo anche le minacce più truculente (per i paesi dell'altipiano si andava spargendo la voce che nessuno sarebbe riuscito a tornare sano e salvo da Mercedo.) ed il puro e semplice inganno nei confronti di gente che si recava alla riunione, nonchè la provocatoria manifestazione indetta nella Casa della cultura per la quale provocazione si scomodava lo stesso Vidali, — nondimeno il raduno dell'OF ha ottenuto un pieno successo.

Già verso le due pomeridiane è cominciato l'afflusso dei partecipanti. Questo afflusso sarebbe stato anche maggiore se il servizio delle autocorriere che hanno dovuto rinunciare a partecipare al raduno proprio per questo motivo. Questi impedimenti di carattere tecnico, uniti a quelli precedentemente menzionati, di schietta natura politica, non hanno pregiudicato sostanzialmente nè la imponenza del raduno, nè, tantomeno la sua fondamentale importanza politica, costituendo esso indubbiamente una svolta di importanza decisiva per il movimento triestino attuale.

Grande era l'entusiasmo della gente che guardandosi in giro poteva constatare coi propri occhi che le masse non sono poi tanto vidaliane come certuni pretenderebbero. Anzi, mentre a Mercedol c'erano quasi diecimila persone, a Opcina Vidali doveva parlare soltanto ai suoi scagnozzi più fedeli.

Coloro che domenica si sono dati appuntamento a Mercedol erano stati con l'Osvobodilna Fronta sin da quando essa ha cominciato ad agire nella nostra regione. E tutti questi vecchi attivisti tu li potevi incontrare nella dolina carsica che illuminata da un fulgido sole primaverile, favoriva, oltre a tutti gli altri momenti di ordine politico e psicologico, lo svilupparsi di una atmosfera di entusiasmo e combattività. Lo sventolio delle bandiere rosse, con la falce e martello, italiane e slovene con la stella rossa, l'echeggiare delle canzoni partigiane, dei canti cari al nostro popolo, tutto ciò contribuiva a creare viepiù quella tipica atmosfera nella quale per tanti anni l'OF ha svolto la sua opera.

Alle diciasette il comp. Babić apre la riunione. Un salito fragoroso accoglie il presidente della OF, il quale sotolinea che malgrado tutte le provocazioni di certa gente la riunione ha segnato un bellissimo successo.

L'oratore ufficiale è il compagno Stoka Franc. Al saluto dei vecchi combattenti, «morte al fascismo», la folla risponde con un grido unanime: «morte al fascismo». Nel suo discorso il compagno Stoka ha messo in rilievo che accanto all'anniversario dell'OF si festeggia anche il quarto anniversario dell'insurrezione dell'Alta Italia. Purtroppo però queste date vengono ricordate in un momento quando il movimento democratico deve constatare di essere in balia della scissione. Oggi i vecchi attivisti ed i combattenti si chiedono se è necessario che essi vengano calunniati. No, non è necessario! «Ma come già un giorno, nel corso della lotta di liberazione — ha detto il comp. Stoka — siamo anche oggi e lo saremo pure nel futuro in prima fila nella lotta contro l'imperialismo e se sarà necessario sacrificheremo tutto perchè l'umanità sia libera».

Dopo aver sottolineato che l'OF ha dato agli sovени la possibilità di distinguere gli italiani democratici dai fascisti, l'oratore ha espresso il rammarico che non siano presenti anche altri che sono disposti a combattere contro il fascismo e l'intromissione degli imperialisti nel nostro territorio. Il comp. Stoka ha accennato con particolare rilievo al fatto che oggi nella nuova Jugoslavia viene costruito il socialismo. «A coloro che speculano con la risoluzione dell'UI — ha detto l'oratore — ed affermano che siamo contro l'Unione Sovietica che ha guidato la lotta contro il fascismo, noi rispondiamo che abbiamo combattuto contro il fascismo sotto la gloriosa bandiera di Lenin e Stalin e sotto questa continueremo a combattere.

I nostri fratelli sovietici ci guardino in faccia e ci dicano se siamo dei traditori. Da un popolo di schiavi abbiano forgiato un popolo che è disposto a combattere contro il fascismo e l'imperialismo per la sua libertà».

Successivamente il comp. Stoka ha citato tutti i tentativi fatti per riporare Vidali ed il suo gruppo all'unità d'azione, contro l'imperialismo, che costituisce il nostro scopo principale. Ciò non è avvenuto e proprio per tale ragione si assiste ad un rifiorire dell'attività fascista. Oggi i frazionisti vidaliani preferiscono collaborare con i servitori di Cosulich, ma non già con noi che abbiamo combattuto contro il fascismo. E' stata fatta anche la proposta per un'azione unitaria in occasione delle elezioni. Anche quì si è avuto un rifiuto.

L'oratore ha poi affermato che si può giustamente non credere alle parole dei vidaliani, dati i fatti che parlano contro di loro.

A conclusione del suo discorso il comp. Stoka ha accennato al progeto del programma elettorale, recentemente pubblicato ad opera del fronte popolare italo - slavo ed ha affermato che Vidali rappresenta oggi un'agenzia dello imperialismo.

Lunghe ovazioni hanno accolto la fine del discorso del comp. Stoka.

E seguito quindi il discorso del comp. Eugenio Laurenti il quale ha parlato in nome degli italiani democratici. L'oratore ha innanzitutto sottolineato l'importanza dell'unità nella lotta condotta nel passao e che si conduce attualmente.

Proseguendo egli dice: «nell'unità sta la nostra forza, e perciò noi continueremo la lotta per questa unità. Di fronte alle vuote frasi ed allo pseudo internazionalismo che i liquidatori usano spesso, noi abbiamo solamente fatti. Chi ha roto la nostra unità è nostro nemico e quindi agente dell'imperialismo. La realtà dei fatti dimostra che i liquidatori dell'unità fanno il gioco dell'imperialismo perciò quest'oggi, commemorando queste due date gloriose, dobbiamo aumentare gli sforzi per il consolidamento delle nostre forze per meglio battere la reazione. Lo abbiamo battuta durante la lotta di liberazione e, se saremo uniti, la batteremo pur oggi». Poi afferma: «Sono convinto che il I Maggio le nostre forze saranno duplicate, o triplicate.

Accennando alle prossime elezioni egli dichiara:« Dobbiamo costituire per quella data un blocco granitico, per conseguire la

(continua in 4.a pagina)

LA RAGIONE di un successo

Il raduno dell'OF della scorsa domenica a Mercedol presso Opcina costituisce un successo cui bisogna necessariamente consacrare una particolare attenzione. A tutti è noto infatti che oggi il popolo sloveno della zona anglo-americana del Territorio di Trieste deve lottare con un energia centuplicata. Questa situazione difficile in cui gli sloveni sono venuti a trovarsi e da ascriversi, oltre che alla pressione crescente dei circoli reazionari e sciovinisi italiani, principalmente al tradimento perpetrato dai frazionisti vidaliani ai danni del movimento democratico triestino in generale. Malgrado tutti gli ostacoli frapposti, il raduno dell'OF ha dato una dimostrazione chiara del fatto che gli sloveni della nostra zona sono ancora animati da quello spirito che per tanti anni li ha spronati a combattere vittoriosamente contro fascismo e lo imperialismo.

Quali sono stati tutti questi impedimenti? I frazionisti vidaliani si sono resi conto ben presto che una manifestazione riuscita dello OF (di quella OF naturalmente che è rimasta fedee alle tradizioni della lotta di liberazione, non già di qualche spuria associazione vidaliana che con quelle tradizioni non ha nulla a che vedere e che raccoglie nelle proprie file alcuni raditori ed ingannati) avrebbe significato un altro grave colpo per i loro piani frazionisti. Perciò si sono messi di lena all'opera per ostacolarne lo svolgimento. Hanno sparso la voce che correrà il sangue, che si lanceranno bombe, che Babić e Stoka non potranno parlare. A Trieste hanno piazzato i propri sensali per convincere la gente che il raduno di Mercedol non avrà luogo. A Opcina aspettavano i partecipanti al raduno di Mercedol e cercavano di convincerli a prendere parte alla loro riunione. Questa poi è stata un'autentica provocazione. Non c'è chi non veda che Vidali ha organizzata non già per festeggiare l'ottavo anniversario dell'OF ed il quarto dell'insurrezione nell'Alta Italia, ma per disgregare e per dividere il movimento democratico triestino. (Il conseguente «rivoluzionario» ed «internazonalista» ha mandato a Opcina i suoi scagnozzi quando nel centro della città si stava svolgendo una ignobile gazzarra di netto stile fascista, cui egli evidentemente dava una mano a Opcina).

Malgrado tutto ciò il raduno di Mercedol ha segnato un successo degno di nota. A Mercedol una folla che alla lotta di liberazione era legata persona per persona e che per quesa lotta ha dato tutto, lavoratori della città e della campagna, di là Vidali ascoltato in genere soltanto dai suoi fedelo-ni della guardia del corpo.

Ci si può meravigliare se a distanza di dieci mesi dacchè vidaliani svolgono apertamente la loro azone nefasta, essi non siano riusciti ad impedre una vittoriosa affermazione dei veri combattenti per i diritti del nostro popolo ed a mettere insieme a mala pena un paio di centinaia di elementi? Di proletariato alla manifestazione provocatoria dei vidaliani non ce n'era. Si comprende il perchè. Per mesi e mesi si può condurre una politica basata sulla violenza e sul terrore, si può straparlare di internazionalismo, di fedeltà al fronte socialista mondiale ma alla fine questa politica di frasi, di calunnie, priva di principi rivoluzionari conseguenti viene smascherata dai fatti. A lungo andare non è possibile ingannare il proletarao e soprattutto non è possibile mobilitarlo per azioni di netto carattere provocatorio. Per questi motivi i vidaliani hanno dovuto assistere impoteni, dai margini della dolina alla imponente manifestazione che là visi svolgeva.

Il giorno dono hanno naturalmente parlato del proprio successo e del bluff dei «babiciani». Maestri come sono nella menzogna e nella calunnia hanno parlato di esercito che ha invaso Opcina. Non hanno però detto che quell'esercito della pace non era il loro, ma quello che si recava a Mercedol Ci vuole invero molta abilità, ma anche una faccia di bronzo per trasformare in successo degli altri in un proprio successo.

Quanto è avvenuto domenica a Opcina offre un prezioso insegnamento. Una linea politica basata sull'inganno e, priva di qualsiasi contenuto concretamente progressista e rivoluzionario, è destinato immancabilmente al fallimento. Sono i fatti stessi che si incaricano di dimostrare questa verità.

ALL'ASSEMBLEA DI PARIGI

UN MONDO DI SCIENZA E CULTURA ha lanciato un monito di pace

Si sono conclusi questa settimana i lavori del Congresso dei partigiani della pace.

Diamo qui la cronaca dell'ultima seduta e delle relazioni tenute dai vari delegati.

PARIGI — Il manifesto letto da Aragon nel corso della seduta conclusiva del Congresso termina affermando che «a nome di 600 milioni di uomini e di donne che si sono fatti rappresentare, il Congresso mondiale dei partigiani della pace proclama che la difesa della pace è ormai un compito di tutti i popoli».

In precedenza, il manifesta dichiara: «Riuniti in questo immenso Congresso mondiale dei partigiani della pace, leviamo alta la nostra voce per significare che abbiamo conservato lo spirito libero e che la propaganda di guerra non na per nulla alterato la nostra ragione».

«Ci rifiutiamo di entrare nel gioco di coloro che vogliono opporre un blocco di stati ad un altro blocco di stati. Siamo contro la politica delle alleanze militari e condanniamo il colonialismo, costante generatore di conflitti armati, che rischia di svolgere un ruolo determinante nello esatenamento d'una nuova guerra mondiale».

Il manifesto si pronuncia pure per la messa al bando delle armi atomiche e degli altri mezzi tendenti alla distruzione in massa degli esseri umani, per la limitazione delle forze armate delle grandi potenze e l'instaurazione d'un controllo internazionale onde utilizzare l'energia atomica esclusivamente a fini pacifici». — Il manifesto proclama ancora che il Congresso costituisce un «consiglio d'una organizzazione degli uomini colti e delle organizzazioni democratiche per la difesa della pace nel mondo». — «Sappiano le donne e le madri, che sono gli alfieri della speranza nel mondo, che consideriamo nostro sacro dovere difendere la vita dei loro figli e la sicurezza dei loro focolari».

E' seguito il delegato egiziano Blackmaj (Antille Britanniche) che ha parlato in favore «dell'Unione dei popoli di colore contro l'imperialismo».

Per Tewfik Tubi, delegato arabo al parlamento israelita «il fronte unico degli arabi e degli ebrei permetterà la costituzione di una vera democrazia di fronte all'imperialismo britannico ed americano in Palestna e servirà la causa della pace»

Lo scrittore francese Vercors ricorda la mozione dei delegati francesi al congresso degli intellettuali di Broclaw in cui si dichiarava fra l'altro che la responsabilità del popolo francese non è impegnata nella firma del Patto atlantico».

Albert Kahn, autore dello studio «La grande cospirazione contro la Russia» ha espresso poi la sua gratitudine verso l'Unione Sovietica in nome degli ebrei di tutto il mondo».

Il poeta sovietico Tuzensadra, fa poi l'elogio delle repubbliche sovietiche «fra le quali — ha affermato il poeta — non vi esiste odio nazionale dove tutte le razze godono eguali diritti».

Il presidente della federazione sindacale dei lavoratori del medio oriente Mustafa Ellaris dichiara poi «che i lavoratori di tutto il mondo devono unirsi per la pace».

Dopo la lettura della mozione di simpatia fatta pervenire dal decimo congresso dei sindacati sovietici, il poeta cileno Pablo Nomda, ultimo oratore del congresso, apporta il saluto di tutti i cileni che egli ha detto «vogliono vivere liberi ed in pace».

La delegazione dei «combattenti per la libertà» consegna allora ai delegati americani le firme apposte «ad una lettera a Truman» con «il popolo francese fa sapere al popolo americano di non riconoscere la firma del patto Atlantico».

Guy De Boysson, relatore della commissione organizzativa del congresso, legge poi il testo di una mozione in cui si annuncia la creazione di un comitato permanente che «dedicherà tutti i suoi sforzi alla salvaguardia della pace lottando contro i tentativi dei nemici dei popoli tendenti a scatenare una terza guerra mondiale».

I compiti essenziali del «comitato permanente» saranno:

1) Far conoscere a tutto il mondo i lavori del congresso di Parigi.

2) Denunciare tutte le attività dirette contro la pace, e coordinare le forze della pace.

(continua in 4.a pagina)

Un patto di amicizia e di collaborazione sindacale

Ogni azione dell'attuale direzione dela Confederazione Sindacati unici deve essere esaminata da un punto di vista critico se si vuole scoprirne immediatamente la vera essenza che è sempre opportunatamente mascherata.

I fatti salienti ed investenti la linea politico-sindacale dei S. U. succedutisi dal luglio 1948 ad oggi confermano di volta in volta l'esattezza delle nostre sistematiche denuncie sulla natura revisionista, opportunista e socialdemocratica e liquidatrice degli attuali responsabili dell'organizzazione classista dei lavoratori.

Sul presupposto della necessaria inclusione di Trieste all'Italia e per conseguenza della revisione del Trattato di pace, questi uomini portano la loro azione sullo stesso terreno dei partiti del neo imperialismo italiano.

Stabilito questo, come nella guerra, per raggiungere l'obbiettivo principale si elaborano i piani strategico e tattico, s'incanalano con basi programmatiche le attività per creare diversioni e mascheramenti, nascondendo così fin che si riesce che cosa si vuole ottenere.

Qui siamo in campo della classe operaia, tra le masse dei lavoratori, e bisogna portarli un pò alla volta di fronte al fatto compiuto, violentandone la coscienza attraverso azioni oblique.

Le attività di questa gente vancontrollate con il legittimo sospetto nato dall'esperienza: il loro classicismo, internazionalismo ecc., sono in funzione della fondamentale impostazione della loro lotta: revisionare il Trattato di pace e portare i lavoratori di Trieste sul terreno della Camera del lavoro e dei partiti che la dirigono.

Nessuno negherà certamente l'esistenza di identità di interessi, la comunanza di obbiettivi e di nemici tra i lavoratori di Trieste e quelli della Repubblica Italiana. Chiunque abbia un pò di esperienza sindacale e di conoscenza di cosa sia lotta di classe, solidarietà fra i lavoratori e rispettive organizzazioni sindacali, sa che non c'è bisogno solo di formalità per attuare la collaborazione e mantenere l'amicizia fra i lavoratori di un Paese con quelli di altri Paesi, e tanto meno quando si tratta dei lavoratori di Trieste e di quelli d'Italia organizzati nei Sindacati uniti e nella C.G.I.L.

Tale collaborazione e solidarietà dei lavoratori la si ha sempre quando si mantiene una linea classista; si lotta concretamente nel proprio settore, si è conseguenti con l'azione ai postulati programmatici dell'organizzazione sindacale classista, dicersamente i patti di amicizia e di collaborazione o di qualsiasi altro genere non contano, non valgono niente o rappresentano soltanto speculazioni politiche estranee agli interessi della classe operaia.

I promotori che chiedono un patto di collaborazione ed amicizia con la C.G.I.L., da alcuni anni agiscono su di una linea politico-sindacale che si estrinseca nella sistematica opera di rottura con il recente passato, con la lotta conseguente dei Sindacati unici, che si manifesta inequivocabilmente sciovinista e che ha al suo attivo la disgregatrice opera delle espulsioni, delle sconfessioni, delle denigrazioni ai ranni di dirigenti e lavoratori conseguentemente rivoluzionari.

Perciò non ha valore di giustificazione l'affermazione di Radich «della necessità di inserire i lavoratori triestini nel vasto fronte di lotta dei lavoratori del mondo».

I lavoratori di Trieste sono stati sempre in questo fronte di lotta mondiale, fino dieci mesi fa. Fino a quando cioè non è appunto intervenuta l'azione

(continua in 4.a pagina)

Il progetto di programma del F.P. Italo-Slavo

Rispettare le disposizioni del trattato di pace

Il progetto di programma del Fronte popolare italo-slavo di Trieste che è stato pubblicato nel numero precedente di questo settimanale presenta caratteristiche che lo distinguono nettamente da altri programmi ed in particolare da quello presentato dal cosidetto Partito comunista dei frazionisti vidaliani.

E arcinoto che le forze coalizzate della reazione triestina considerano le future elezioni non nua a parlare con una costanza come elezioni amministrative, ma politiche. Si è parlato e si continua a parlare con una costanza degna di miglior causa che le elezioni striestine devono essere un"plebiscito dell'italianita' di Trieste". Che tale sia la loro sostanza è confermato altresì dal fatto che il governo militare anglo-americano le abbia indette prime di quelle politiche, il che costituisce una violazione delle disposizioni del trattato di pace, come è detto espressamente nel progetto in parola. Questa anticipazione riveste certamente un'importanza considerevole. E' evidente che in tal modo si vuole ottenere una certa quale legalizzazione dello stato di cose esistente stato di cose che comporta la permanenza delle truppe di occupazione, la marshallizzazione della citta, la sua inclusione nel Patto atlantico, non che trasformazione in una base avanzata dell'aggressione imperialista contro i paesi socialisti dell'oriente.

E piu' che mai evidente che una linea politica di tal genere non ha nulla in comune con gli interessi della cittadinanza, con gli interessi dei lavoratori di Trieste. Gli effetti del piano Marshall sono ormai visibili: le aziende industriali procedono con ritmo accelerato al licenziamento degli operai, la disoccupazione dilaga. Si fa di tutto per impedire che Trieste risorga come centro in cui ferve un'intensa attivita' industriale, commerci le e marinaresca Non si fa nulla per potenziare i rapporti commerciali ed in generale economici con il retroterra naturale. Trieste è diventata praticamente una provincia italiana e cio contro le precise disposizioni del Trattato di pace il quale viene unioni economiche esclusive.

Il progeto di programma delle organizzazioni democratiche che fanno capo al Fronte popolare italo-slavo richiama l'attenzione dei lavoratori e dei democratici

(continua in 4.a pagina)

PANORAMA DEL SABATO

Dall'alto delle tribune parigine un invito è sceso sull'umanità tutta. L'invito ad un principio che dovrebbe essere il coordinatore di tutte le attività umane: la pace.

Un'assemblea imponente di uomini di cultura e di scienza unendosi con uno spirito di fratellanza esemplare hanno dato al mondo un invito che dovrebbe durare nel tempo: Sia l'unione fra i popoli il simbolo ed il movente della vera democrazia, e su questa base si crei una pace duratura per noi e per i nostri figli.

Noi, nella nostra regione, faremo tesoro di questi concetti e gli applicheremo in futuro come sempre gli abbiamo applicati.

Non sembra però che queste idee garbino troppo a certi governanti. Voci di guerra si levano nel mondo occidentale contro coloro che cercano di diffendere la integrità dei loro paesi.

Mao Tse Tung cannoneggiò unità navali inglesi abusivamente penetrate nel campo di battaglia con scopi ben precisi, e subito sotto questo pretesto una forzosa indignazione sputa veleno bellico per bossa del ministero inglese del dipartimento americano, e pure dello «imperatorino» Mc Arthur.

Fatto stà che l'imperialismo inglese vede paurosamente svanire la sua potenza asiatica, da una parte per le forze popolari, dalla altra per il prepotente espansionismo statunitense.

Due pillole amare difficilmente digeribili, che danno adito ad atti estremi, inconsu ti e talvolta persino ridicoli.

L'ultima e definitiva parola sta però ale truppe comuniste, conscie del loro compito.

Mentre il Kuomintang agonizza, lasciamo questa Cina nazionalista il sfacello, per passare ad un altro scotiante argomento

E' fresca la notizia di un riavvicinamento sulla questione di Berlino.

Seguendo la solita tattica il dipartimento di stato americano a cominciato a sparare a più non posso per tirare l'acqua al proprio mulino.

Secondo una prima affermazione, questo non sarebbe che un primo successo del «Patto Atlantico». Ma guarda un pò che razza di fantasie. Agli effetti questa potrebbe, caso mai, essere una prima sconfitta potendo causare una diversione nella politica americana us Berlino.

Non mancano tuttavia i bazi sconessi; ecco che ad un tratto spunta fuori un'altra causa, quella cioè di una critica situazione finanziaria nella zona orientale.

Dove sta invece la vera situazione critica è nel mezzo milione di dollari di spesa giornaliera che gli americani devono sborsare per il «ponte aereo» onde mantenere il proprio soffocante prestigio.

Cosa poi succede nella costituente occidentale germanica? Piuttosto di preoccuparsi dei fatti orientali, potrebbero gli anglo-americani studiare profondamente l'improvisa intransigenza dei ministri tedeschi, indice sicuro di sanchezza e sfiducia.

Sembra che l'occidente germanico agogni ad un'unione con l'oriente.

Non sempre ligi ai principi della fratellanza non possiamo che augurargliela di tutto cuore

E con questo arrivederci alla prossima settimana.

POLITICUS

Grecia libera comunica

Radio «Grecia Libera» ha annunciato stamane che nel corso di accaniti combattimenti sui monti Grammos-Smolikas Voion dal 24 al 26 aprile le unita governative hanno perduto oltre duemila e cento uomini tra morti feriti e prigionieri. Quattro aerei governativi sono stati abbatuti.

Radio Grecia Libera sottolinea che nell'intenzione di impadronirsi di Pirgos-Stracani ed altri punti fortificati di questo settore, le truppe governative hanno sferrato degli attacchi diretti personalmente da Van Fleet, dal comandante in capo dell'esercito monarchico Papagos, dall'ispettore generale delle forze armate della polizia Vendiris e dal comandante del primo corpo governativo Zakalotos.

In tutto questo settore i combattimenti continuano con grande accanimento principalmente sulla quota 1615. Gettando nella lotta la massa della loro fanteria e con immense perdite, le truppe governative sono riuscite ad avanzare attorno alla quota suddetta. t

Per la cultura nel circondario Istriano

Riuscitissima la riapertura del rimodernato teatro „RISTORI"

Venerdì 22 corr. alle ore 20 è stata celebrata solennemente l'apertura del trasformato e rimodernato teatro di Capodistria, alla presenza di un foltissimo pubblico di invitati tra i quali figuravano le autorità della Vuja, i rappresntanti del Potere Popolare e delle organizzazioni democratiche di Trieste e del circondario. Fra il pubblico, sin dall'ingresso nel teatro è manifesto un senso di viva ammirazione per questa opera voluta e disposta dal Potere Popolare, per l'elevamento della cultura del popolo del circondario. Nel rimodernato tempio dell'arte potranno finalmente realizzarsi le legittime aspirazioni del nostro popolo che per lunghi secoli na sofferto le privazioni dell'oscurantismo in cui venne costretto dai sistemi e dall'azione dei governi borghesi.

Destano davvero ammirazione ed entusiasmo, le profonda metamorfosi e il rimodernamento subito da questo teatro, che per lo stato di abbandono in cui venne lasciato dalle gerarchie fasciste era ridotto al ruolo di stalla. Ora con il lavoro eseguito dalle abili mani degli artigiani del circondario, il nuovo teatro è trasformato risultando un modello del suo genere.

Entrando nella sala, una fantasmagoria di luci quasi ci abbaglia. La sala si presenta zeppa di pubblico che assiepa ogni ordine di posti, mentre alcune centinaia di persone dovono rimanere in piedi.

Alle ore 20,30, circa, il compagno Petronio, a nome del Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale, ringrazia tutti coloro che, con il loro assiduo lavoro hanno concorso alla realizzazione di quest'opera che è una delle più notevoli del circondario. Saluta quindi le autorità e gli ospiti intervenuti alla cerimonia d'apertura, per poi rappresentare quali erano le condizioni della cultura del popolo nel circondario sotto il regime fascista imperialista. Bisognava proprio, egli afferma, arrivare alla conquista del Potere Popolare affinchè le legittime aspirazioni del popolo potessero tradursi in realtà concreta. Il Potere Popolare si preoccupa ed impiega tutti i mezzi perchè la cultura non sia più il monopolio di pochi privilegiati, ma risulti invece aperta nel modo più ampio ed incondizionato a tutto il popolo. Il teatro è stato trasformato e rimodernato per il popolo ed ora le viene data anche questa magnifica opportunità di sviluppare la propria cultura». Conclude mettendo in rilievo il fatto che nel nostro circondario, pietra su pietra, si ricostruisce la nostra vita in ogni campo economico, politico e culturale.

Al compagno Petronio, segue il compagno Marion, il quale, a nome del centro cultura sloveno-croato, porge alcune parole di saluto e di ringraziamento, per poi illustrare la importanza che avrà il teatro nello sviluppo culturale del circondario.

Per ultimo prende la parola il compagno Mihovilović in lingua croata, che saluta i presenti e fà rilevare che con la riapertura del trasformato teatro, la popolazione del circondario, avrà un'altra possibilità di cementare i vincoli di fratellanza tra le genti delle tre nazionalità conviventi nel circondario.

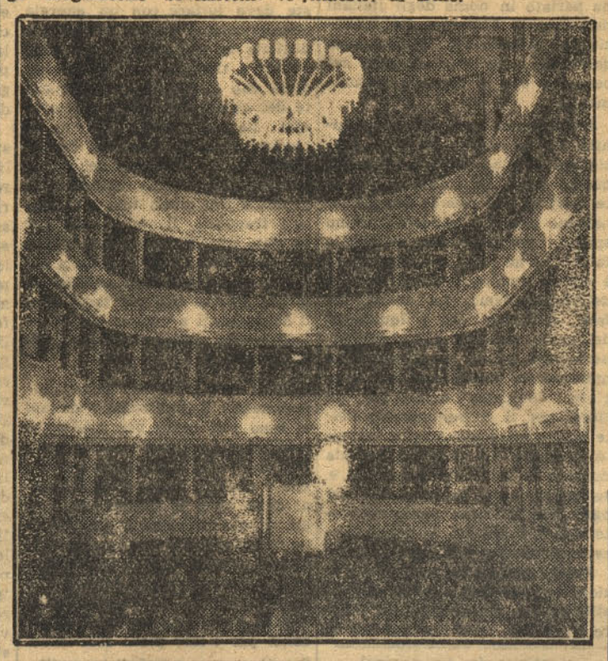
Ai discorsi segue un programma culturale, che comprende vari numeri e cioè esecuzioni di cori, orchestre, cantanti lirici, nonchè alcune recitazioni.

In apertura l'orchestra sinfo- l'Armata Jugoslava di Portoroše suona alcuni pezzi di musica sinfonica. Segue il coro di Radio Trieste II diretto dal maestro Ubaldo Vrabec, che eseguisce in modo perfetto «Bilečanka» ed una canzone popolare slovena. Indi il compagno Lukes del Teatro Popolare sloveno di Trieste recita «La Nosta parola» del poeta Oton Zupancic, in modo veramente mirabile. Quindi l'orchestra di Pirano diretta dal maestro Bevilaqua eseguisce una sinfonia di Bellini, indi la mezzo soprano A. Flego di Capodistria, accompagnata dall'ochestra di Pirano, canta «Tutte le feste al tempio» dal «Rigoletto» di G. Verdi.

Vivi applausi accolgono la perfetta esecuzione. Il compagno Ante Marianovic del CCP di Buie, recita «Pesma o pobiede» di Jovan Popovic, ottimamente. Segue la cantante Rosica Kozenc, che canta «Talci» di Simoniti. Quindi l'orchestra di Pirano con la mezzo sop. A Flego eseguiscono brillantemente il «Bacio» di Arditi, riscuotendo nutriti applausi. L'esecuzione d «Cavalleria Leggera» di Chopin fa risuonare di altri applausi la sala.

Seguono, cori del ginnasio sloveno di Capodistria, molto bene, e quello dei maestri di Buie; poi alcune recitazioni, fatte dalla brava Menis Meri e, due canzoni eseguite dalla cantante Paola Potrata accompagnata al pianoforte dalla mestra Mirca Sancin. Quindi è pure vivamente applaudito il balletto russo degli studenti di Pirano, distinta anche la Jugovac nella recitazione.

Si conclude infine lo spettacolo inaugurale del teatro con la canzone «Sloboda» eseguita magistralmente dal coro dei maestri di Buie.



Gli organizzati dell' UAIS di Buie per il potenziamento dell'economia

Parallelamente alle altre organizzazioni di massa, gli organizzati dell'UAIS del Buiese lavorano per il rafforzamento della nostra economia. Le gare di emulazione hanno ampiamente dimostrato quale sia stato e quale e' l'apporto della popolazione democratica del distretto per la realizzazione del programma annuale di ricostruzione economica.

Analogamente a quanto fatto dal distretto di Capodistria e' stato elaborato un imponente piano di lavoro per la realizzazione di varie opere di grande importanza per la nostra economia.

Tale il piano di lavoro e' stato approvato dalla popolazione nelle riunioni di massa, quindi si sono iniziati i lavori per la sua realizzazione.

Nel piano di lavoro sono da menzionare la costruzione di varie case cooperativistiche, di case d'abitazione, di obiettivi economici vari consistenti in stalle, negozi, magazzini ecc. Nel campo della cultura organizzazione di sedi di CCP ecc. Elettrificazione di una vasta zona ecc.

Per la realizzazione di questi lavori, necessiteranno oltre 15.000 m. cubi di pietre, 5.700 m. cubi di ghiaia 2.200 m. cubi di sabbia, 4.582 m. cubi di terra.

Prestano la loro opera per l'esecuzione di questi lavori 30.000 organizzati, che dovranno effettuare oltre 160.000 ore lavorative effettuando 7.040 trasporti con carri per un complesso di 88.552 ore lavorative. Verranno dedicate particolari cure all'allevamento del bestiame costruendo 17 nuove stalle cooperative che potranno contenere 550 suini ecc. Uguali cure saranno dedicate all'allevamento dei bovini e degli animali da cortile. Verra' aumentato il numero dei membri delle varie cooperative.

Per l'elevamento professionale dei quadri economici, verranno inviati a vari corsi 175 giovani. Verranno organizzati 4 corsi per falegnami, 9 corsi per muratori e 6 corsi per meccanici.

Per lo sviluppo dell'economia locale, verranno aperte 8 trattorie, 3 caffe', 3 buffet, 5 negozi di commestibili ed un bazar, nonche' una rivendita tabacchi.

Altrettanto vasto e' il programma culturale, che prevede, tra l'altro: l'organizzazione di 14 gruppi filodrammatici con 145 artisti, l'organizzazione di 18 rappresentazioni culturali, la costituzione ed il rafforzamento di 21 cori con 343 membri. Verranno inoltre creati 6 giardini d'infanzia, ed altro.

Dalle cifre menzionate e' dimostrato quale sia la mole del lavoro che dovranno svolgere i nostri organizzati. Non bastera' attendere passivamente che l'iniziativa venga dall'alto, tutte le organizzazioni dovranno dare il loro apporto, tutti gli organizzati mettersi al lavoro con lena i compagni responsabili dovranno mobilitare larghe masse democratiche, per il disimpegno degli obblighi assunti.

Sino a questo momento il lavoro compiuto e' un incentivo a proseguire con maggior volonta' e decisione sulla strada da noi scelta, per la realizzazione del migliore avvenire.

La gioventù del circondario in gara per il 1° Maggio

Continuano a pervenirci dati sul lavoro concreto realizzato dalla gioventù del circondario nell'ambito della gara di emulazione 1 Maggio.

Questi dati stanno a dimostrare lo slancio lavorativo dei nostri giovani, i quali non lesinano sforzi, fatiche ecc., pur di dare un concreto contributo, sia al maggior successo della grande manifestazione del 1 Maggio che al rafforzamento della nostra economia.

Quantunque la data del 1 Maggio sia prossima, i dati sinora pervenuti riguardano i primi giorni del mese di aprile. In una prossima edizione daremo il resoconto completo del lavoro svolto.

Nel distretto di Capodistria, in 6 settori, e precisamente a Monte di Capodistria, Maresego, Decani, Ancarano, Vangannello e Costabona-Puce, hanno lavorato 654 giovani, i quali hanno effettuato 2614 ore lavorative, per la costruzione delle case cooperativistiche, ed altre opere di carattere economico.

Contemporaneamente sono state fatte 217 nuove iscrizioni. Anche i pionieri hanno effettuato 250 ore di lavoro volontario, inoltre sono stati fatti oltre 800 abbonamenti al giornale dei pionieri. Sempre nell'ambito della gioventù sono state tenute 187 riunioni e raccolte 13.800 per la gioventù greca.

Nel distretto di Buie l'attività è stata maggiore e più ampia specialmente in alcuni settori come quelli di Umago, di Grisignano e di Crasizza. Meritano un particolare accenno i settori di Daila, Castel Venere, Buie ed altri.

Sino al 10 aprile vennero eseguite dai giovani 5510 ore di lavoro volontario ed ottenute 598 iscrizioni all'UGA.

Le brigate giovanili sulla strada Monte-Villanova e della Valle del Quieto continuano il loro lavoro sugli obiettivi loro predisposti. Con un articolo a parte illustreremo l'attività di queste brigate giovanili.

Onesta Rinvenitrice

La compagna Perossa Maria abitante a Pomiano N. 3 ha rinvenuto il 25 corr. mese a Capodistria, nei pressi dell'abitazione del dott Paruta, un portamonete contenente la somma di 4500 jugolire, alcune centinaia di metrolire ed lo ha portato al Comando distrettuale della D.P. sezione P.S. acciochè restituiscano al proprietario.

L'esemplare gesto della compagna Perossa và addittato ed encomiato.

Fervono i lavori alla cooperativa S. Antonio

Pure nel paese di S. t. Antonio fervono i lavori preparatori per la costruzione della casa cooperativistica, che sara' il futuro centro dell'attivita' economica, politica e culturale del paese.

In generale tutta la popolazione da' il suo contributo per approntare del materiale da costruzione occorrente. Negli ultimi giorni di aprile il ritmo dell'attivita' e stato veramente accelerato. Al lavoro partecipano decine e decine di compagni, che si prodigano nella cava per l'estrazione delle pietre, per il trasporto delle stesse, ecc.

Con i camions sono stati trasportati dalla cava al posto ove verra' costruita la casa cooperativistica 210 m. cubi di pietre e 20 m. cubi di materiale vario.

Per la suddivisione dei lavori provvede la commisione settoriale incaricata della costruzione della casa cooperativistica; essa mobilita i compagni ecc.

Fatte alcune eccezioni, tutti i compagni hanno dato il loro apporto. Non cosi pero' il Kulak Marsic Albino da Cerei, il quale si crede superiore alla popolazione e si preoccupa unicamente dei suoi interessi. E bene si sappia che lo stesso produce annualmente da 60 a 70 ettolitri di vino e che possiede piu' capi di bestiame. Il Marsic non vuol dare nulla per il benessere collettivo, e nulla avra dal popolo.

Viceversa per il loro slancio e per la loro capacita' sul lavoro, sono stati proclamati lavoratori d'assalto 6 compagni. Il migliore fra essi e' certamente il compagno Gregoric Giuseppe, che sta' dando l'esempio. Merita un accenno particolare che il comp. Turk e tutti i lavoratori del settore i quali con la loro opera danno un concreto apporto alla realizzazione del nostro programma economico.

UN'ASSEMBLEA PER LA PACE AD ISOLA D'ISTRIA

Su iniziativa del Comitato del T.L.T. per la difesa della Pace si è svolta sabato scorso ad Isola d'Istria un'importante assemblea.

In essa le questioni della pace minacciata dall'imperialismo, del Patto Atlantico e particolarmente quella del Congresso dei Partigiani della Pace sono state illustrate e trattate col piu vivo interessse.

Il compagno Petronio ha messo in evidenza gli estremi della situazione internazionale dal punto di vista dei rapporti di forze to di vista dei rapporti di forze esistenti tra i fautori della guerra, pochi anche se potenti, e quelli della pace, che sono si può dire l'umanita' intera.

L'oratore ha dimostrato con esempi concreti come si possa e si debba impedire una nuova guerra rilevando come la potente forza politica e morale del congresso della pace di Parigi sia il risultato dell'individuale concorso di milioni e milion di cittadini delle diverse nazioni del mondo.

Anche i democratici del circondario dell'Istria, e particolarmente i lavoratori d'Isola, devono intensificare la propria partecipazione e le proprie attivita nella lotta per la difesa della pace e delle liberta' democratiche.

Il comp. Petronio, a conclusione, ha dimostrato come l'atteggiamento passivo di un gruppo di cittadini sotto le direttive di Viposizione in cui sono scivolati tutposizione in cui sono scivolati tutti coloro che si sono estraniati dalla lotta per seguire una linea politica che obiettivamente conduce a fare gli interessi della reazione e dell'imperialismo.

Infatti, nella concreta situazione del circondario dell'Istria, chi non lavora, non combatte per la pace, per le libertà e per le conquiste democratiche, non appoggnon concorre il Potere Popolare, non concore per il miglioramento della situazione economica e politica, non partecipa cioè attivamente nel suo terreno alla vita politica e sociale inevitabilmente sottrae le energie al fronte democratico internazionale, danneggia la causa dell'internazionalismo, la causa dell'URSS e rafforza per contrapposto il campo nemico dei lavoratori e della pace, il campo dell'imperialismo.

PER LA PACE NEL CIRCONDARIO

Grande affluenza di popolo contro le mene guerrafondaie

Questa è la parola che corre di bocca in bocca, da persona a persona fra il popolo lavoratore della zona B del TLT, che non ne vuol più sapere di guerre e che vuole edificare in pace il suo avvenire.

A tale uopo si sono svolte nel circondario numerose riunioni alle quali è intervenuta la generalità del popolo, che ha risolutamente e decisamente affermato che lotterà con tutte le sue forze per il mantenimento della pace, e che si opporrà con ogni mezzo alle mene della reazione, coalizzata con l'imperialismo guerrafondaio per provocare un nuovo conflitto.

Così a Capodistria i perseguitati politici e ad Isola le vedove e gli orfani dei caduti nella lotta di liberazione, nella loro riunione hanno condannato le losche manovre dei guerrafondai imperialisti e dei loro alleati.

Altrettanto si è fatto a Pirano, nella riunione dei partigiani e degli attivisti della lotta di liberazione, lotteranno più che mai uniti per la difesa della pace.

Nelle predette riunioni, sono state elaborate risoluzioni, nelle quali è espressa la ferma volontà del nostro popolo di impedire una nuova guerra di sterminio, guerra che gli imperialisti stanno preparando; ma che non si farà per la risolutezza e decisione di 600 milioni di persone che non la vogliono.

Oltre a queste riunioni maggiori, vengono tenute in varie località del circondario altre riunioni di massa, anche nelle più piccole località. Anche in queste riunioni vengono elaborate mozioni, che attestano la volontà di tutta la popolazione del circondario tesa all'opera di ricostruzione e di costruzione di quanto è stato distrutto nel conflitto testè concluso e che, perciò, non vuole la guerra, ma vuole edificare in pace il suo avvenire.

Mozioni ci sono pervenute dalle cooperative agricole di produzione di Monte, di Campel Salara, di Babici, del collettivo delle Saline, dal paese di Labor, dalla cooperativa agricola di lavoro «Unità e Fratellanza» di Ancarano, dagli operai delle fabbriche del circondario; fra cui: dalle maestranze dell'Ampelea, dell'Arrigoni e della Nardone di Isola, dei Cantieri Piranesi ecc.

Al popolo lavoratore si sono aggiunti alcuni sacerdoti democratici del circondario, i quali hanno inviato un telegramma di adesione al comitato permanente per la difesa della Pace di Parigi, tetegramma nel quale denunciano le mene degli imperialisti per scatenare un nuovo conflitto.

La posizione assunta da questi sacerdoti contro gli imperialisti e la reazione internazionale ispirata e protetta da altissimi papaveri del Vaticano è in netto contrasto con la posizione assunta da certi sacerdoti di Capodistria i quali hanno rifiutato di apporre la loro firma adducendo il querile e farisaico pretesto di dover chiedere il permesso a Trieste alle superiori gerarchie ecclesiastiche.

L'incessante affluire di mozioni e di proteste contro i guerrafondai, manifesta la volontà plebiscitaria del popolo.

Disgraziatamente vivono e vegetano nel nostro circondario alcuni elementi i quali, fuorviati dalla propaganda reazionaria, non hanno dato la loro adesione al movimento per la pace. Fra questi va segnalato un certo Gandusio, proprietario dell'osteria «Bastianetto» di Capodistria, il quale è stato beneficato dal Potere Popolare, quindi una addetta alla fabbrica Jaksetich, certa Linda poi il proprietario della casa sita in via Annunziata N. 772 nonchè quelli dei N.ri 780 e 782 della stessa via.

Alla stessa categoria appartengono vari elementi al servizio dei guerrafondai i quali svolgono una attiva propaganda in seno agli abitanti perchè non dia il proprio assenso alle petizioni per la pace.

Anche i cosiddetti «internazionalisti» nostrani hanno assunta una posizione parallela a quella della reazione e dei guerrafondai non firmando i moduli per la pace. Con questa presa di posizione essi forniscono una prova in più di essersi messi al servizio della reazione.

NEL CAMPO DELL'ARTE

Auspice il Centro di Cultura Popolare italiana per l'Istria, abbiamo avuto il piacere di avere fra di noi in qualità di ospite gradita la compagnia drammatica del Teatro del Popolo di Fiume, che si è prodotta nella commedia brillante di Molierè nella traduzione di G. Brera: il «Tartufo», la commedia a dispetto degli anni è sempre viva, grazie all'arguzia che l'autore a dovizia vi ha profuso. L'intreccio della stessa non è eccezionale poichè già dopo il primo quadro si intuiva quale ne sarà la fine.

Il numeroso pubblico l'ha gustata e seguita attentamente, sottolineando i passi più importanti con delle schiette risate, data la vivacità assunta nella sua parte da Gianna Depoli, che di «Dorina» la cameriera ne fece la macchietta più gustosa.

Sono piaciute altresì la Banguza nella parte della signora Pernelli anche se nel primo quadro era un po' fuori di tono, ottima la Mascheroni che con la sua voce bene controllata si attirò la simpatia del pubblico, a posto la Gobbi nella parte di «Damide», un po' emozionata Piro. Degli altri attori fecero buona impressione il Montini nella parte di «Cleante» Odella Mornella nella sua breve parte, buoni gli altri. Buono pure il Bianchi nella parte del «Tartufo». Lavremo desiderato più consonne allo spirito che l'autore fà figurare e cioè più strisciante e mellifluo, sarebbe stato un vero falso devoto.

In complesso una bella serata d'arte che il Popolo di Capodistria ha soddisfatto molto. Ottima la scenografia, aderenti all'epoca i costumi.

Francesco Lanza

Raccoglie fiori e perde la vita

Verso le ore 15 del 24 corr. in località di Valletta «Portoroseà, certo Plisconio di anni 45 da Portorose, mentre stava cercando di raccogliere dei fiori per farne una ghirlanda per la zia deceduta, scivolava da una scarpata e cadeva in precipizio. Raccolto e soccorso immediatamente non dava segni di vita. Durante il suo trasporto all'ospedale decedeva per le gravi ferite riportate nella caduta.

Per il potenziamento della nostra economia

Razionale, moderno, completo sara' l' autogarage „SEMEDELLA"

Il viadante che transita per Semedella, gettando il suo sguardo sul tratto di terreno che si distende tra la pappelletta e la trattoria di Norbedo subito si accorge, che una intensa attività ferve laddove fino ad alcuni mesi or sono, checeva l'erba e gli sterpi.

Infatti in quella località funziona ora il cantiere di costruzione dell'Autogarage «Semedella» che sarà uno delle opere di natura economica più importanti del circondario ed il maggiore della sua specie. Esso viene edificato su un'area di circa 10 000 metri quadrati, dei quali ben 7.000 saranno coperti, in un autogarage che sta sorgendo sarà uno dei più moderni perchè dotato delle varie installazioni della tecnica moderna automobilistica nonchè di capaci box per tutti i tipi e generi di autoveicoli, dagli autotreni alle vetture di lusso e ai trattori. Da Quando ci conoltre un centinaio di autoveicoli troveranno posto in ampi box costruiti e disposti in modo tale da non richiedere difficili manovre alle macchine per il loro parcheggio con particolare riferimento agli autotreni con il rimorchio. Ciò che può dare un'idea ai nostri lettori della capienza e della ampiezza del garage in costruzione.

Ai lati sorgeranno le officine per la riparazione, per il montaggio dei motori, per le carrozzerie, per i chassis ecc. Il tetto di queste officine sarà costruito con travature armate in modo tale di consentire il sollevamento dei motori più pesanti a mezzo di carrucole ecc.

Il garage stesso sarà dotato di installazioni per uffici. Sul lato prospiciente alla strada di Semedella sorgerà un edificio di tre piani, nel quale avranno sede le organizzazioni sindacali, e politiche, una capace sala di lettura con annessa biblioteca, indi una mensa per gli operai; e quartieri di abitazione per gli stessi.

L'edificio sarà costruito in prevalenza con cemento armato che è più economico e più solido.

L'ente che dirige il lavoro di costruzione dell'Autogarage Semedella dispone di circa 200 operai i quali lavorano con attaccamento consci di dare con la loro opera un concreto contributo al rafforzamento della nostra economia.

Detti operai provengono quasi tutti da diverse località del circondario. Data la mancanza di quadri specializzati e qualificati l'ente che dirige i lavori di costruzione ha incontrato alcune difficoltà che sono state ben presto superate, grazie anche alla buona volontà dimostrata degli operai stessi nell'apprendere il mestiere. Per il futuro e già stata organizzata una scuola per muratori nell'ambito del cantiere stesso, scuola che darà i nuovi quadri per l'edilizia, di cui il circondario ora difetta.

Prima di iniziare i lavori di costruzione si è dovuto procedere allo spianamento di una vasta zona; e così ben 800 metri cubi di materiale sono stati rimossi e trasportati nella bonifica, che in tal modo è aumentata di 4000 m. quadrati di terra buona.

Finora i lavori delle fondamenta sono stati eseguiti nella misura del 45 per cento e quelli di muratura del 25 per cento.

La costruzione dell'edificio viene eseguita in modo razionale, secondo i moderni dettami della tecnica edilizia, cosicchè il garage risponderà a tutti i requisiti richiesti da un'opera della sua importanza.

Meritano un accenno elogiativo sia il personale dirigente come le maestranze per il loro attaccamento al lavoro, per la sollecitudine e l'abilità con cui procedono i lavori.

Non è privo di significato il particolare che la nuova opera di tanta importanza per la nostra industria ed i nostri trasporti, viene costruita con pietre ricavate dalla demolizione del tetro carcere di Capodistria ove hanno sofferto numerosi antifascisti. Oggi quelle pietre servono per costruire un'opera che gioverà grandemente per il potenziamento e la prosperità della nostra economia, dalla quale dipende il nostro migliore avvenire.

La casa del pioniere inaugurata a Grisignana

E' stata inaugurata a Grisignana, alla presenza di tutti gli alunni delle scuole elementari italiane e croate, la «Casa del Pioniere». Alla inaugurazione sono intervenuti anche i pionieri delle scuole croate di San Giovanni ed alcuni membri del distretto di Buie.

Gli insegnanti delle scuole italiane e croate, hanno parlato ai pionieri nelle rispettive lingue, illustrando gli scopi e le funzioni dell'organizzazione dei pionieri, i quali oggi hanno la loro casa. Quivi essi apprenderanno i giusti e sani principi dell'amore verso il prossimo, della fratellanza, nonchè i primi elementi della cultura e del sapere del lavoro.

Alla festa hanno partecipato anche alcuni compagni e compagne delle varie organizzazioni di Buie, che hanno rivolto ai pionieri parole di saluto.

Infine i pionieri si sono disposti su 4 colonne con il loro vessillo azzurro. Alcuni di essi hanno ricevuto in dono il fazzoletto rosso distintivo dei pionieri.

Con le canzoni della Lotta si è conclusa questa festa, che ha dato ai piccoli di Grignana la loro sede.

Il Potere Popolare, organo della volontà del popolo, vuole che per i nostri giovani, che rappresentano il nostro avvenire sia disposto e fatto quanto risulta più vantaggioso e benefico per essi.

UN DELEGATO senza volonta'

Ci sono pervenute da varie parti lamentele da parte dei contadini che portano a macinare il loro grano al mulino «Norbedo» ad Ancarano, lamentele che vengono a ragione rivolte, poichè veramente il grano viene macinato male ed il delegato non si occupa di accertare le cause, nonchè non si occupa per provvedere alla riparazione del macchinario, che necessità di una immediata revisione.

Chiediamo perciò di un tempestivo intervento delle autorità per provvedere che venga risolto questo caso, e che venga rimosso il delegato che agendo in questo modo dimostra di essere menefreghista e di non curare i beni del popolo.

Dove vuole arrivare?

Da qualche tempo l'avv. Ponis, bazzica in vari uffici, cercando dati ed informazioni concernenti le proprietà ed i beni di noti criminali fascisti e nemici del popolo spodestati e condannati dal popolo.

Con ciò egli cerca forse di rendersi benemerito presso elementi che sono i responsabili diretti delle distruzioni subite dai popoli dell'Europa e principalmente del popolo del nostro circondario.

Se l'avvocato Ponis vuole crearsi una posizione e la fama di uomo onesto, metta a disposizione del popolo lavoratore la sua intelligenza e capacità professionale del popolo lavoratore la sua intelligenza e capacità professionale; atrimenti il popolo lavoratore lo dovrà trattare alla stregua di coloro il cui interesse egli cerca oggi di patrocinare.

La brigata Babič sulla Monte-Villanova

Un gruppo di giovani brigadieri appartenenti ad una compagnia della brigata Giovanile B. Babič, si è recato a lavorare per 15 giorni sulla strada Monte-Villanova. I giovani hanno prodigato le loro energie ed hanno conseguito risultati veramente lodevoli, contribuendo così, nel loro piccolo, al potenziamento della nostra economia.

I dati che sotto riportiamo attestano quale sia stato lo slancio di questi giovani udarniki.

Lavorando duramente per costruire la massicciata della strada essi ne hanno ricavati ben 304.3 m. quadrati.

Hanno scavato 269,38 m. cubi di terra, trasportato ad una distanza di metri 20. Hanno inoltre rafforzato una carpata con m. cubi 211, 87.

Il valore del lavoro effettuato da questi giovani ai monta a lire 113,543.

Agli altri giovani facenti parte delle varie brigate del lavoro di imitarne l'esempio.

Preparazione per il 1° Maggio

Domenica 24 nelle città di Capodistria e Buie si sono svolte le prove generali dei saggiginnici per il 1 Maggio. Alle prove hanno partecipato alcune migliaia di ginnasti, che sotto la direzione degli istruttori hanno eseguito gli esercizi. Le prove sono riuscite molto bene. La preparazione ginnica è migliore di quella dell'anno scorso. Gli studenti delle scuole italiane, si sono contraddistinti fra i migliori. L'esecuzione delle prove era accompagnata dal suono di alcune bande, musicali. Alcuni gruppi si sono esibiti nella esecuzione di esercizi vari. Fra i migliori sono da registrare gli studenti del ginnasio sloveno di Capodistria quelli di Portorose ecc., quindi con le loro belle esecuzioni si sono fatti applaudire dal numeroso pubblico presente. Gli esercizi si sono svolti sui campi sportivi delle città omonime. La preparazione si è rivelata molto buona, così il 1 Maggio ci sarà dato di constatare che le forze sane della nostra gioventù hanno fatto progressi nel campo della cultura fisica ed anche in quello della cultura generale.

FERMATI DALLA LEGGE schiamazzatori notturni

Una pattuglia della D.P. di Capodistria ha provveduto al fermo di un gruppo di persone, le quale erano state colte verso le ore 2 del 24 corr. mentre schiammazzavano. Esse rispondono alle seguenti generalità: Noto Nicoli, Castellani Cino, Mondo Albino, Ponis Omero, Favento Giuseppe, Derin Stefano, Derin Giovanni Mondo Albino, D'Agostino Antonio in Corrente Adriano.

Attività sindacale istriana

PARENZO, 28. — In 66 villaggi del distretto di Parenzo sono terminate le elezioni per i comitati locali del FFA Nelle organizzazioni del FFA del distretto di Parenzo è compreso l'83% di tutte le donne del distretto che hanno il diritto al voto elettorale.

Cultura italiana a Parenzo

Domenica si è tenuta la seconda parte della rassegna che ha avuto inizio nel pomeriggio, con la partecipazione dei gruppi di Parenzo, Visinada e dell'orchestra di Torre. Nella stessa sera alle ore 20 si è svolta la parte finale del programma della rassegna ed il gruppo teatrale di Parenzo ha rappresentato il dramma «Ritorna la luce» che ha ottenuto un largo successo.

La Rassegna di Parenzo ha avuto un grande successo ed ha dimostrato che il lavoro per lo sviluppo dell'attività artistico-culturale fra gli italiani è stato bene impostato. Il numero dei complessi partecipanti prova chiaramente che l'interesse delle masse lavoratrici italiane di ele-

RINGRAZIAMENTO del Consolato zvizzero

Al Comando delle truppe jugoslave del T.L.T. Trieste

CAPODISTRIA

Signor Colonnello,

l'assistenza prestata, tanto dalle autorità militari, quanto da quelle civili di Capodistria, allo aviatore svizzero ERNEST MITELHOLZER ed alla sua compagna EDITH KUNTZ, venne molto apprezzata da questo consolato.

Mi corre quindi l'obbligo ed ho l'onore di ringraziare sentitamente tutte le autorità di Capodistria per l'interessamento dimostrato in questa circostanza onde permettere al sottoscritto ed al Cancelliere del consolato di assistere sul posto i due cittadini svizzeri, nonchè per le disposizioni sollecite prese per il ritorno del velivolo «Piper Cub» e dei viaggiatori in Svizzera.

Con ben distinta considerazione

Il Console di Svizzera

sig. Bonzanigo

W IL I° MAGGIO, W L'UNITA' DEI LAVORATORI

CRONACHE VECCHIE CRONACHE NUOVE!

In primavera gli uomini della fabbrica alla fine dei turni di lavoro, fermati nell'atrio, incominciarono a tenere tra loro lunghi discorsi. Erano forti e scuri uomini, e i loro dorsi nudi con le chiazze lucide di olio di macchina splendevano al sole tiepido della nuova stagione. Vedendoli ora dopo un inverno buio e umido sembrava di scoprire in loro un fascino antico che prima era stato nascosto dagli abiti bagnati, dalle berrette sudicie calate sotto gli orecchi, dalle scarpe sdrucite e inzaccherate di fango. Ora gli uomini della fabbrica sembravano antiche statue greche, parlavano tra loro con il viso aperto ad un sorriso infantile, e nei loro gesti, nelle loro parole c'era quella luminosità che era nel cielo... Gli alberi della strada avevano foglioline verdi in cima ai rami e i ragazzi andavano a scuola con le mani piene di mazzetti di spighe ancora tenere. Il mio primo maggio lo festeggiai in questo periodo. Ancora avevamo il fascismo dentro lan ostra casa, ed io giovane di diciotto anni lavoravo nella fabbrica.

Un giorno di questa tiepida primavera gli uomini della fabbrica mi chiamarono per mettermi a parte dei loro lunghi discorsi che tenevano nell'atrio: si era agli ultimi di aprile.

Seppi allora il perchè della loro allegria che con la primavera invadeva gli stanzoni freddi e oscuri della fabbrica. Fino allora avevo odiato la fabbrica, le sue pareti coperte di polvere grigia, avevo odiato me stesso che mi aggiravo tutto il giorno con la mia tuta logora in mezzo ad altri uomini, anch'essi con la tuta logora e l'aria scontrosa come me. Ora una speranza incominciava a covare dentro di me, una dolce speranza che mi rinnovava tutto. Ora anch'io avevo il mio segreto: il Primo Maggio!

Questo giorno giunse quasi inaspettato una mattina in cui il sole era più radioso che mai. Come d'accordo non andammo a lavorare. Indossammo gli abiti festivi e ci avviammo per i campi con le sporte cariche di spesa e le fiaschette di vino a tracolla. Nelle sporte avevamo soffice pane casalingo, formaggio pecorino, uova sode, olive nere e carciofi conditi con l'olio. Eravamo felici come tanti bambini che si incontrano per la prima volta e che si tengono per la mano per paura di smarrire la strada.

Alcuni di noi raccolsero in mezzo al frumento grossi papaveri e fasci di sulla rossa. Io, gli altri, vedevamo tutto quel rosso: rosso nell'alba, rosso nelle mani dei compagni, rosso per terra, e sorridevamo beati e avevano voglia di gridare la nostra allegria.

Quanto sostammo in un prato e ci mettemmo a sedere, l'uomo più anziano della comitiva levò fuori della tasca un brandello di stoffa rossa, strappò un ramo dall'albero più vicino e sopra vi piantò la stoffa come una bandiera.

Quando sentivamo rumori di passi, diventavamo circospetti e diffidenti. Qualcuno impazientito con un soffio di voce esclamava: porsi, cani di fascisti anche di questa gioia ci volete privare.

Allora anch'io gridavo con i miei compagni: Porci, cani di fascisti! E nel mio intimo sentivo di odiarli.

Così fu per parecchi anni. Ogni primo maggio insieme agli uomini della fabbrica mi inerpicavo per le colline fra i campi con la sporta carica di spesa, la fiaschetta di vino a tracolla, e una bandierina rossa in tasca. Quando venne la guerra e noi ci lamentevamo per le nostre ferite, io passai tutti i primi di maggio in trincea. Io ed altri [illegible] che prima lo festeggiavamo di [illegible]to nei campi del nostro paese.

Allora noi montanari ed operai che facevamo i soldati, diventavamo tristi al ricordo della quiete del nostro paesino perduto in mezzo alle colline. E la nostra bocca era piena del sapore dei cibi di casa: pane, formaggio pecorino, olive nere e carciofi conditi di olio.

Nella trincea cercavamo un po' di rosso, ma trovavamo solo il rosso del nostro sangue che cadeva a goccie nel terreno umidiccio e lercio della trincea. Quando la guerra terminò, ci tolsero dalle mani i fucili arrugginiti e ci mandarono a casa perchè non avevano più bisogno del nostro sangue per difendere i loro interessi. Ritrovai gli uomini della fabbrica con più miseria e con più fatiRipresi a lavorare con loro nuovo incominciai a covare dentro di me con l'arrivo della primavera la speranza di sempre: il Primo Maggio!

Quando venne questo giorno come sempre inaspettato ed improvviso, noi uomini della fabbrica non eravamo più soli.

Ad attenderci c'era una folla di uomini come noi e di bandiere rosse: i tempi erano un pò cambiati e a noi sembrava di sognare.

Purtroppo neanche questa volta ci fu la quiete tanto agognata.

Noi avanzamo con le bandiere e gli altri uomini e i contadini portavano in groppa alle loro cavalcature, moglie e bambini.

Era una giornata accesa di sole, troppo sole c'era in giro. Ci fermammo in una pianura che si stendeva dolcemente in fondo alle colline, e la vallata di lì a poco fu piena dell'eco delle fisarmoniche e dello scalpiccio della gente che danzava allegra.

Nessuno preso dalla festa notò le canne fredde e nere dei fucili e delle mitraglie dei padroni e dei loro servi incoscienti che si affacciarono minacciosi in cima alle colline. Nessuno si rese conto dell'accaduto, neanche quando vicino a lui si abbatterono uomini, donne, bambini, cavalli, colpiti a morte, e dappertutto pozze di sangue incominciarono a scorrere sul terreno, sul grano non ancora maturo. Bestie ed uomini si stendevano sulla terra arata con un rantolo soffocato. Quando la sparatoria terminò, nella vallata divenuta silenziosa rimasero i morti con la bocca aperta e le mani posate sui ventri lacerati dalle pallottole. Le bandiere giacevano a terra insieme alle fisarmoniche. La vallata era rossa, rossa di sangue, e in mezzo a questo rosso spiccava solo il bianco del formaggio e del pane casalingo, il nero delle olive e dei carciofi conditi con l'olio.

Compresi allora che...
... i lavoratori devono ancora molto lottare per avere il loro vero Primo Maggio! —

I MARTIRI di Chicago

La storia di questo martirio risale al I Maggio 1886. In quel periodo molti sguardi di simpatia erano rivolti verso il movimento iniziato in America dai «Cavalieri del lavoro» per la introduzione delle 8 ore di lavoro: movimento che era appoggiato anche dalla «Federazione operaia americana». A Chicago dopo uno dei tanti comizi di agitazione pel trionfo di questo postulato, essendosi la folla portata verso alcune officine ove si lavorava, per far cessare il lavoro, avvenne un conflitto tra dimostranti e poliziotti volontari. I «difensori dell'ordine» (erano al soldo di Nat Pinkerton) fecero uso delle armi e durante il conflitto venne lanciata una bomba. Vi furono delle vittime. Un processo ordinativo con criteri di classe, portò sui banchi dell'acusa gli organizzatori operai: Giorgio Engel, Augusto Spies, Luigi Ling, Alfredo Parson, Michele Swab, Adolfo Fischer, Oscar Weeb, Samuel Fulden.

E il tribunale che per bocca dello stesso presidente, aveva riconosciuto non esservi la prova provata che imputati fossero i lanciatori della bomba, li condannava ugualmente alla forca: in quanto essendo anarchici, dovevano essere ritenuti capaci di commettere simile reato. Essi passarono così alla storia come gli impiccati di Chicago.

IL PROGRAMMA NEL CIRC. ISTRIANO

Particolare importanza riveste il 1 maggio di quest'anno, subito dopo la chiusura a Parigi del congresso dei Partigiani della Pace, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 650 milioni di democratici di tutto il mondo per smascherare l'imperialismo guerrafondaio e costituire un fronte attivo in difesa ed a garanzia della pace.

In questo 1 maggio, più che mai i lavoratori di tutto il mondo devono schierarsi per dimostrare ai nemici imperialisti la loro compattezza, la forza, la loro volontà di pace. Cosciente di questa importanza il popolo lavoratore del nostro circondario si è prodigato nel lavoro per la degna preparazione dei festeggiamenti e delle manifestazioni del 1 maggio da noi. Come risultato di questo lavoro e come testimonianza della maturità politica e capacità organizzativa del nostro popolo e delle sue organizzazioni, sta il ricco programma di saggi ginnici, sportivi, culturali e stà il bilancio attivo della gara di emulazione del 1 maggio che ha fruttato dal 21 febbraio sino ad oggi parecchi milioni.

Nelle poche ore che ci separano dal 1 maggio è neccessario intensificare il lavoro per il completamento dei preparativi per la migliore riuscita dei festeggiamenti.

Stralciamo qui di seguito dal vastissimo programma alcuni dati norme ed istruzioni che possono interessare.

Approvvigionamento dei ginnasti:

Pionieri e pionfere oltre i 10 anni che parteciperanno alla manifestazione del 1 maggio a Capodistria riceveranno il cibo (pranzo) gratuitamente. Il cibo verrà distribuito ai pionieri dalle ore 12 alle 14 e precisamente nel ginnasio italiano piazzale Ginnasio per circa 1500 pionieri, nella scuola italiana d'avviamento in via C. Combi per circa 1000 pionieri.

I rimanenti ginnasti eccetto i pionieri non riceveranno gratuitamente il cibo, perciò dovranno provvedere direttamente da soli al pagamento del pranzo. Il cibo si troverà in tutte le trattorie della città di Capodistria ed alla stazione da Bonini. Inoltre funzioneranno dei chioschi bene forniti, i ginnasti avranno ogni precedenza nel procurarsi il cibo.

Per i cori e le musiche. I coristi che parteciperanno alla manifestazione del 1 maggio a Capodistria non riceveranno gratuitamente il cibo. Perciò dovranno pagarsi da soli il mangiare come tutti gli altri manifestanti. Bande e fanfare, tutti i complessi musicali che parteciperanno alla manifestazione del 1 maggio a Capodistria riceveranno il cibo a prezzo ridotto, e saranno riservate per loro delle trattorie, cosicchè riceveranno sicuramente e tempestivamente il cibo neccesario.

Trasporti: per le località più lontane sono stati organizzati confacenti mezzi di trasporto via terra e via mare. La popolazione dei paesi più vicini come Monte Gazon, Bosamarin, Bertocchi ecc. raggiungerà incolonata a Capodistria.

7. ESECIZI GINNICI

Perfezionare tutti gli esercizi ginnici, intensificando l'attività ginnica e facendovi partecipare ogni sera i ginnasti.

Il giorno 1. Maggio presentarsi puntuali per l'inizio delle prove.

I Partigiani si presentino sabato mattina alle ore 7 a Capodistria al Porto da dove verranno trasportati ad Ancarano per le prove finali del saggio. Ad Ancarano si tratteranno tutto il giorno, alla sera parteciperanno alla fiaccolata ed il giorno dopo verrano trasportati a Capodistria.

I partigiani si presentino a Capodistria nella loro divisa per sfilare come l'anno scorso, mentre per il saggio devono indossare una camicia chiara, possibilmente bianca e pantaloni scuri (blu, nero, o marrone scuro). Ad Ancarano riceveranno le «titovke» ed i fazzoletti rossi.

I Partigiani portino con sè ad Ancarano le proprie bandiere e le fisarmoniche.

8. FUOCCHI E FIACCOLE

La sera del 30 aprile alle ore 20.30 precise si accenderanno i fuocchi sui monti. A tale scopo bisogna organizzare subito la raccolta di sterpaglie e legna in modo che i fuochi riescano meglio delle volte precedenti. Alla stessa ora nelle cittadine inizieranno le fiaccolate ed i fuochi sui moli, nello stesso momento sul mare di Capodistria sfileranno le saccaleve con le lampade accese.

Le fiaccolete si terranno pure a Tecani, Smarie, Maresego, Portorose, Verteneglio, Grisignana, Crasizza, Villanova, San Lorenzo, Castel Morini e Madonna del Carso.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Sveglia del 1. Maggio. La sveglia si farà mediante musiche e campane che suoneranno a storno, previ accordi delle organizzazioni locali con i campanari.

Nelle cittadine suoneranno pure le radio locali. La sveglia si farà all'ora stabilita dalle singole organizzazioni di base che si regoleranno in base all'orario dei mezzi di trasporto.

Alle ore 7 arrivo a Capodistria dei ginnasti i quali si portano agli spogliatoi: Sportivi: Santa Chiara. Ragazzi: alla scuola elementare italiana. Ragazze: al ginnasio sloveno. Pionieri: al Liceo Italiano — Avviamento Italiano. All'ex stazione si radunano le masse per la preparazione del corteo. Nel frattempo si esibiranno le bande ed il balletto di Portorose. Alle 7.30 prova dei saggi con il seguente ordine: Partigiani, ginnasti adulti, ginnasti giovani, Difesa Popolare, Armata Jugoslava, mentre i pionieri proverranno dopo le dieci quando sfilerà il corteo. — Alle ore 7 si forma il corteo che passerà in Riva Casteleone, Belvedere, Piazza Tito, partendo dalla stazione. — Ore 12 — discorsi — dopo i discorsi scioglimento del corteo. — Alle ore 14.30 inizio dei saggi al campo sportivo. Alle ore 18 in Piazza Tito esibizione delle bande, dei cori e dei balli in costume. Dalle 19 in poi musiche e balli popolari in tutte le piazze cittadine. I viaggi di ritorno inizieranno a volontà dei manifestanti, d'accordo con i loro coordinatori, non appena finiranno i saggi ginnici, e si protrarranno fino e tarda notte facendo sì, che i pionieri possano rientrare subito e gli adulti intrattenersi fino a tarda ora.

CORTEO

Al Corteo si partecipa nel modo seguente: Il corteo viene formato dal Comitato Coordinatore in collaborazione con i coorinatori ai quali i manifestanti dovranno dare il massimo appoggio per la migliore e la più rapida disciplina nella formazione del corteo. Gli operai parteciperanno in tuta di lavoro, raggruppati a seconda della fabbriche dove lavorano, con in testa la bandiera sindacale ed i trasparenti. I lavoratori delle brigate giovanili parteciperanno in tuta da lavocon i distintivi e con le loro bandiere.

I cooperatori delle cooperative agricole di produzione parteciperanno raggruppati a seconda delle loro cooperative, con le loro bandiere e trasparenti e, possibilmente, vestiti da lavoro, coloro che hanno il costume popolare partecipino in costume popolare.

I partigiani partecipino con le loro divise come gli scorsi anni ed inquadrati. I ginnasti nelle divise dei ginnasti; gli sportivi nelle divise sportive, tutti con le bandiere rosse, sindacali, nazionali e sportive.

PROGRAMMA DEI SAGGI GINNICI, SPORTIVI E CULTURALI

Ore 14: sfilata dei ginnasti dal Porto al Campo Sportivo. — Ore 14.30: Inizio del saggio con il seguente ordine: Pionieri 6 ai 10 anni; pionieri 10 ai 14 anni; Ragazze; Finali della gara di staffetta 4x100. — Partigiani, saggio speciale; Giocchi dei pionieri, saggio speciale; Finali staffette svedese. — Adulti: saggi; Numero speciale del ginnasio; Esercito, saggi; Finale del 100 m. piani. Esibizione agli attrezzi; Esercizi con i cerchi; Balletto coreografico; Difesa Popolare; Società sportive, saggio speciale. — Ore 18: Sul podio in Piazza Tito esibizione dei cori e delle bande - ripetizione del balletto. — Dalle 19 in poi balle e musiche, nelle piazze cittadine (la disposizione delle bande verrà effettuata dopo la prova di domani).

Intensificare gli sforzi per ultimare i preparativi per la migliore riuscita dei festeggiamenti del 1. Maggio, giorno di lotta e di vittoria del popolo lavoratore di tutto il mondo contro l'oppressore imperialista per la Liberazione, per il mantenimento delle conquiste democratiche, per la tutela della pace.

Festa di lotta e di vittorie del nostro popolo contro l'imperialismo, per la pace per il rafforzamento del Potere Popolare e per la difesa delle sua conquista.

VIVA IL I MAGGIO!

TUTTO E TUTTI PER IL I. MAGGIO!

Nella tradizione del 1.o Maggio triestino rientra anche la gloriosa lotta combattuta in tale data, nel 1945, per le vie della città. Nelle due foto vediamo i primi elementi della Difesa Popolare di Trieste radunarsi per le vie, alle prime ore del mattino, per collaborare con i reparti liberatori dell'Armata Jugoslava.

TRIESTE 1949

PROGRAMMA

dei

festeggiamenti per il I. maggio

Domenica 1. maggio 1949 ore 10 alla

ROTONDA DEL BOSCHETTO

GRANDE COMIZIO DEL I. MAGGIO

Parleranno i comp. **BRANKO BABIC e EUGENIO LAURENTI**

ore 14.30 allo **Stadio „1. Maggio"**

STRADA GUARDIELLA NUMERO 7

saggio sportivo

ESERCIZI GINNICI, CANTI CORALI, GARE SPORTIVE E BALLO

PER L'UNITA' DEI LAVORATORI

Nel 1890 è stato celebrato per la 1.a volta il I Maggio come festa internazionale del lavoro. Questo giorno non è stato scelto casualmente. Il I Maggio del 1886 i lavoratori degli Stati Uniti hanno iniziato lo sciopero e le dimostrazioni chiedendo l'orario lavorativo di 8 ore e migliori condizioni di lavoro. Queste dimostrazioni hanno raggiunto l'apice a Chicago, dove hanno preso parte alle dimostrazioni più di mezzo milione di lavoratori. I capitalisti americani hanno approfittato dell'apparato statale per sopprimere lo sciopero. Si fece processo contro i più noti sindacalisti accusati di entrarci in qualche modo nel lancio di una bomba; i giudici, benchè nulla fosse risultato a loro carico, li condannarono a morte. Erano giudici di classe, come sempre, del resto. La stampa di tutto il mondo protestò contro la turpe condanna e venne firmato un atto di grazia quando i quattro innocenti erano già stati impiccati. I Sindacati americani nel 1888 decisero di organizzare ogni anno per il I Maggio delle dimostrazioni per ricordare la lotta dei loro compagni e perchè in quel giorno la classe lavoratrice ponesse le proprie rivendicazioni.

Questo succedeva nel tempo, quando si sviluppavano i grandiosi carteli monopolistici, i Trust e le banche, quando sorgeva l'oligarchia finanziaria. Così essi dominarono tutta la vita economica della terra e assoggettarono al proprio servizio l'apparato statale. Essi si collegarono nell'ambito internazionale e così si spartirono le ricchezze di tutto il mondo. Non solamente le classi lavoratrici ma interi popoli vennero sfruttati e rimasero senza i più elementari diritti. Questo determinò l'acutizzarsi della lotta di classe, che si è manifestata con gli scioperi e le dimostrazioni come ad esempio il I Maggio del 1866 nell'America.

Durante il Congresso internazionale socialista a Parigi nel 1889 i rappresentanti delle classi lavoratrici decisero che il I Maggio sia giornata internazionale di lotta in tutto il mondo, in questo giorno gli operai manifestino la loro unità nella lotta contro lo sfruttamento, per più umane condizioni di lavoro e per diritti democratici. Prime simili dimostrazioni internazionali ebbero luogo nel 1890. Il I Maggio divenne simbolo della fraterna unità della forza e dello spirito combattivo della classe lavoratrice e di tutti coloro che con il loro lavoro creano i beni della terra.

Col passar degli anni, specialmente dopo la I Guerra mondiale, non si conducevano le lotte sotto la bandiera del I Maggio, solamente per i diritti immediati della classe lavoratrice e per la libertà della classe lavoratrice, delle nazioni, per l'aiuto all'Unione Sovietica e contro l'Intervento, contro il fascismo in Italia per la difesa delle libertà nazionali e per l'indipendenza del polia, contro le aggressioni fasciste polo cinese, spagnolo e degli altri popoli, per la creazione del Fronte Popolare Antifascista, contro i traditori della Patria, per i movimenti nazionali di liberazione. Così la classe operaia è rimasta in testa alla lotta per tutti gli ideali progressisti delle varie nazioni. Le celebrazioni del I Maggio sono le tappe di questa lotta.

Durante la seconda guerra mondiale, nella lotta contro il fascismo la classe lavoratrice ha dato un maggior contributo ed è stata alla testa del movimento nazionale di liberazione ed il I Maggio in molti paesi è divenuto festa nazionale.

Il più bel esempio della celebrazione del I Maggio l'abbiamo nell'Unione Sovietica ed oggi nella Jugoslavia. Nell'Unione Sovietica, il I Maggio è, accanto alla celebrazione della rivoluzione d'Ottobre, la più grande festa dei popoli Sovietici. Durante tutto il mese di aprile fervono i preparativi per questo giorno, nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, nell'Armata Rossa si lavora febbrilmente e d'assalto nell'alimentare e manchevolezze e per il miglior eseguimento dei compiti che vengono prefissi da Potere sovietico e dal Partito bolscevico. Il I Maggio è il giorno in cui essi dimostrano quali risultati possano ottenere, la loro alta preparazione tecnica, la loro disciplina e la loro coscienza.

Già nel 1905 il I Maggio venne festeggiato a Trieste ed in tutta la Regione Giulia dalla quasi totalità dei lavoratori. Sino all'avvento del fascismo la celebrazione del I Maggio a Trieste assumeva il carattere di lotta e serviva a rafforzare la fratellanza tra le due nazionalità. Poi per 25 anni il I Maggio doveva venir celebrato clandestinamente. Non passò anno però che nonostante il terrore fascista non venisse innalzato il vessillo su un camino di fabbrica o su un albero all'ingresso di un villaggio. I partigiani durante questa guerra gareggiavano tra di loro annientando i nemici, liberando nuovi paesi.

Compagni lavoratori, impiegati

(continua in 4.a pag.)

TRIESTE 1. MAGGIO 1947

Effetti negativi di una campagna menzognera

La stampa jugoslava ha pubblicato 20 giorni fa notizie relative all'arresto di alti funzionari statali e di partito bulgari. Da allora fino ad oggi invece, la direzione del Partito comunista bulgaro tenta sistematicamente di sminuire e mascherare il vero carattere della questione presentando l'attività di Trajco Kostov come deviazione politica. Della seconda parte dello scandalo — l'attività spionistica per conto degli imperialisti occidentali — non è dato di rintracciare una parola nella stampa bulgara.

Paventando di mettere i membri del Partito ed il popolo a conoscenza della vera situazione, ma tentando nello stesso tempo di compromettere per mezzo di tale questione la nuova Jugoslavia, la direzione del Partito comunista bulgaro e gli altri interessati si sono serviti di mezzi che per lo meno possono essere definiti disonesti e non comunisti. Così il Politbirò del CC del PC bulgaro ha costretto Trajco Kostov, dopo l'arrivo di questi dall'URSS ed una decina di giorni prima del plenum del CC quando già per le vie di Sofia andranno diffondendosi voci sulle sue deviazioni, di pubblicare nel «Rabotnicesko delo» un'articolo sul significato del trattato d'amicizia bulgaro sovietico. Trajco Kostov ha ornato il suo articolo di lodi all'indirizzo dell'Unione Sovietica, e dato stura al suo vecchio odio contro la nuova Jugoslavia. Su pubblicazione di questo articolo nella Bulgaria e la sua diffusione attraverso la stampa e le stazioni radio dei paesi a democrazia popolare non ha potuto impedire il diffondersi delle voci sul manifestarsi dello scandalo, sul tradimento di Kostov e sulla scoperta di agenti delle potenze imperialiste che erano riusciti ad occupare posti di responsabilità nell'apparato statale e di partito.

Similmente i dirigenti bulgari si comportano Racio Angelov vicepresidente del Presidium del Sobranje popolare. Dopo la pubblicazione del comunicato Tanjug nel quale viene menzionato l'arresto di Racio Angelov, i dirigenti bulgari si servirono dello stesso arrestato per «smentire» il comunicato. Una fonte degna di fede e di tal riguardo quanto segue: «In occasione della sostituzione di Kostov e della scoperta di agenti stranieri nel nostro Partito; si è manifestata fra i membri del Partito e fra le masse una grande sorpresa specialmente perchè Belgrado ne ha dato notizia prima di noi ed in questa forma. Per poter smentire almeno parzialmente queste notizie abbiamo permesso che il popolo veda Racio Angelov nella città, in quanto, pur essendo immischiato nella faccenda, egli è vecchio e non vi era pericolo che potesse fuggire».

Le autorità bulgare, come si vede, per nascondere lo scandalo e calunniare ancora una volta la Jugoslavia, fecero uscire Racio Angelov dal carcere e sotto scorta di agenti della sicurezza statale lo portarono all'ospedale «Croce rossa» di Sofia dove questi venne sottoposto a visita medica.

In seguito Angelov ha «passeggiato» in vettura per sofia sempre scortato dagli agenti. Con ciò non ebbe ancora termine la «smentita del comunicato della Tanjug. Anzi, all'Angelov si dette la possibilità di pubblicare, il 9 aprile, nel «Rabotnicesko delo» un articolo nel quale è detto fra l'altro:

«Nel corso degli ultimi giorni gli imperialisti anglo-americani e la cricca di Tito tentano di sfruttare la destituzione di Trajco Kostov dalla funzione di vicepresidente del governo e membro del Politbirò del CC del PC bulgaro il che è già noto al nostro popolo, e di presentarla come un'avvenimento che ha provocato un grande scompiglio nella vita interna della Repubblica popolare della Bulgaria e nel PC. Essi diffondono attraverso a stampa e la radio vergognose menzogne stando alle quali da noi hanno luogo grandi persecuzioni e numerosi arresti di noti comunisti, tra i quali dello stesso firmatario di queste righe, oltre 300 di numero, che nel paese aumenta l'opposizione e vi domina l'anarchia. Gli imperialisti anglo-americani sappiano che nessuna menzogna, mena o calunnia, potrà piegare lo spirito dei comunisti e del popolo bulgaro. Vane sono le loro speranze di provocare il disordine nella nostra politica popolare, facendo affidamento sui favori degli agenti pagati, residui dell'ex potere fascista».

Quest'articolo di Racio Angelov è stato trasmesso dall'agenzia telegrafica bulgara, quindi dalla Depres, Reuter, AFP, e da altre agenzie e giornali.

In questi termini ha dunque scritto dell'affare l'arrestato Racio Angelov. E chi è costui, quale è la sua biografia di Partito? Racio Angelov ha vissuto durante la guerra a Sofia, come medico dell'Ospedale della I Armata con il grado di tenente colonnello della sanità dell'esercito fascista. Nel 1943 era delegato del PC bulgaro in occasione della formazione del Fronte patriottico ed ha diretto le trattative con i rappresentanti dei partiti borghesi, non escludendovi neppure Musanov. Di questa sua attività era al corrente la polizia fascista di Boris e ciò tanto per opera sua perchè è conosciuto come uomo chiacherone e vanitoso, come anche attraverso i suoi partues borghesi (Musnaov, Muravjev, Gicev ed altri) i quali erano in stretti contatti con la corte.

L'attività «di partito» dell'Angelov non ebbe termine però con ciò. Cinque giorni prima del 9 sett. 1944 egli condusse trattative in nome del PC bulgaro con il governo di Muravjev, il quale aveva già sin d'allora allacciato contatti con gli anglo - americani e si accingeva a farli penetrare nella Bulgaria. Nel novembre dello stesso anno egli diede il suo voto, a nome del PC bulgaro insieme a Dimitri Nejčev, l'attuale presidente del Presidium del Sobranje popolare, a favore del famigerato «postanovlenije» con il quale vengono perdonati tutti i delitti agli assassini dell'Esercito di Boris, quando essi accettino di partire per il fronte.

Una tale attività controrivoluzionaria di Racio Angelov non era casuale. L'NKVD ha scoperto negli archivi della Gestapo che Racio Angelov e Bradistilov, presidente del comitato cittadino di Sofia, lavoravano per l'Intelligens Service. Sulla base di questa scoperta si è iniziata la istruttoria nei confronti di questi due elementi e del figlio di Racio, sostituto di Jugov, ministro degli affari interni. Questa è la verità intorno al secondo aspetto quello spionistico — dello scandalo di Trajcio Kostov e di ciò ne parla tutta Sofia.

Quel che i membri del Partito comunista bulgaro pensano su fatto che un agente imperialista pubblichi articoli antijugoslavi e diffamatori sul «Rabotnicesko delo», è del tutto chiaro. La direzione del PC della Bulgaria ha con ciò ottenuto un risultato contrario ai suoi desideri.

UN PATTO D'AMICIZIA
e di collaborazione sindacale

(continua dalla 1.a pag.)

quidatrice di Radich e compagni che hanno messo nell'inattività zate le masse. Soltanto la linea sciovinista ed opportunista introdotta dai vidaliani ha posto i lavoratori di Trieste e la loro organizzazione sindacale nella carenza e li ha provvisoriamente estraniati dal campo generale di lotta, venendo così meno ai loro precisi compiti internazionalisti.

Il legame internazionale di cui Radich pretende di riallacciare attraverso la C.G.I.L. era ancre organizzativamente un fatto compiuto: l'accettazione della Confederazione dei Sindacati unici alla Federazione sindacale mondiale. Bisognava darci contenuto e vigore a questa accettazione, ma, come si vede, per Radich questo importante avvenimento è passato di attualità dacchè, nel marzo dell'anno scorso, tre Potenze imperialiste hanno, per speculazione politica, dichiarato di voler disfare il Territorio di Trieste.

Nella lettera dei Sindacati unici alla C.G.I.L. sprizza incontenibile lo scopo della proposta, e l'obbiettivo dei frazionisti è sintetizzato nello spirito di tutto il documento, basato sul concetto espresso della notevole analogia di situazione di problemi, che inducono i lavoratori italiani e sloveni iscritti ai Sindacati unici della zona anglo-americana del T.L.T. a proporre ai lavoratori organizzati nella C.G.I.L. la stipulazione di un patto di collaborazione e di amicizia.

Osservare questa tesi e riportarla a confronto con quella dei revisionisti dei Partiti della Giunta di Intesa. Quanta analogia, quale identità di spirito ed anche di linguaggio si riscontra.

Qui tutto è spiegato, se è messo in relazione con quanto hanno fatto questi uomini fino ad oggi. Sembra l'improvvisa apertura di un sipario che metta gli spettatori (lavoratori) di fronte ad un'opera costruita cospirativamente in mesi e mesi di lavoro e di cui registi, i frazionisti di Vidali, pensano anche questa di poterla oggi presentare alla classe operaia triestina con l'incorniciatura ed il trucco dei nomi ed istituzioni care ai lavoratori.

Questa ulteriore azione revisionista deve essere spiegata ai lavoratori, che devono comprendere la relazione tra un fatto e l'altro, perchè solo così risulta chiaro l'intreccio sul quale si sviluppa l'azione di Vidali prima e dopo il luglio 1948 ed il significato della proposta.

Le nostre accuse di revisionismo, di abbandono della linea politica, mesi fa facevano ribellare i frazionisti. Oggi non è più d'uso. Oggi si passa all'aperto e concreto riconoscimento della tesi della reazione triestina sulla necessità che Trieste sia risistemata nell'ambito dell'imperialismo italo-americano.

I dirigenti dei Sindacati unici hanno nascosto al plenum sindacale il contrasto tra il presunto inserimento nel campo internazionale dei lavoratori triestini tramite un patto di collaborazione e la concreta azione di revisionismo al Trattato di pace, che incide negativamente sugli interessi delle forze democratiche internazionali che vogliono Trieste libera dall'imperialismo.

Lo stesso aspetto formale della proposta ha bisogno di una analisi. Da essa scaturiscono alcune considerazioni della massima importanza per i lavoratori triestini. La C.G.I.L. praticamente condiziona l'accordo alla adesione della Camera del lavoro. Questa precisazione confederale trova l'entusiastica adesione della dirigenza sindacale. La C.G.I.L. afferma infatti che per ragioni di effettiva analogia di problemi tra la situazione di Trieste e quella italiana e per il prolungarsi della situazione particolare del T.L.T. ed i rapporti intercorsi con la locale Camera del lavoro, il «desiderato coordinamento tra le organizzazioni triestine e la nostra Confederazione generale del lavoro italiana, per essere efficace deve avere la sua base in una intesa che dovrebbe intervenire tra i S. U. e la Camera del lavoro di Trieste».

Qui è riflettuto l'equivoco vidaliano, e radiciano, quello di Pretolongo e dell'Ufficio informazioni del P.C.I. che hanno, errore per errore, prospettato in Italia la situazione politico-sindacale triestina in maniera inesatta. Malgrado tutta l'esperienza si vuole camminare sulla strada dei vecchi errori.

E' anticlassista e dannoso alla classe operaria triestina il mettere i Sindacati unici sullo stesso piano della Camera del lavoro, dando così ad essa un riconoscimento di organizzazione di classe che non ha mai avuto e approvando i lavoratori che vi aderiscono.

Oggi, più che un anno fa, è palese a tutti la funzione della Camera del lavoro. Sorta per iniziativa della reazione quale obiettivi ben definiti di nazionalismo e di reclutamento di masse di manovra per la soluzione italiana di Trieste, per lo stroncamento delle agitazioni, per la rottura del fronte sindacale. E' impossibile che un simile organismo, apertamente legato agli interessi del governo nero in Italia ed operante sulla linea dell'imperialismo di Truman, per la rottura del fronte sindacale e legato ideologicamente e fattivamente ai cosiddetti Sindacati liberi della repubblica, abbia altra qualifica quella che si merita.

E' questa la politica sindacale voluta da Vidali, coincidente con quella della C. d. L., che ha iniziato a rompere l'unità sindacale sul terreno nazionale, prima agendo tra i ceti medio e piccolo borghese, tra gli impiegati e l'organismo sindacale a passivizzgli intellettuali, poi, con il concorso del gruppo di Radich e Vidali cerca di portare questa rottura specificatamente fra gli strati dei lavoratori delle fabbriche e della campagna.

La cronaca del plenum sindacale fa apparire i lavoratori presenti entusiasti della proposta unità di azione con la Camera del lavoro. Questo è il corollario dell'azione disgregatrice che passivizza prima le masse e poi ne tenta il disarmo ideologico.

Non è così che si educano i lavoratori: sconfessando il passato rivoluzionario dei Sindacati unici e riabilitando i Sindacati giuliani.

Questo nuove fatto della proposta di un patto di collaborazione e di amicizia è un'altra dimostrazione di quale sia lo scopo principale dell'azione di Vidali e dei suoi seguaci: lo stesso scopo indicato, o meglio trapelato nel progetto di programma elettorale e popolarizzato successivamente nella conferenza stampa di Pogassi. I concetti sono noti, perchè tradotti in azioni politiche con gli appelli agli esuli ed alla Polizia civile e le debite denigrazioni della Jugoslavia e dell'Amministrazione popolare della zona B, con la proclamazione di Trieste provincia italiana e del circondario dell'Istria provincia jugoslava, e successive azioni squadristiche a Servola e relativo tentato ma fallito sabotaggio del raduno dell'O. F. di domenica scorsa.

Tutto questo al posto di una concreta lotta contro il ristabilirsi della dominazione capitalistica e le forme di governo fascista a Trieste, di una lotta conseguente contro l'imperialismo.

Nelle mani dei frazionisti vidaliani, e per le loro intenzioni e per i loro obbiettivi, il proposto patto di collaborazione e di amicizia con queste precise speculazioni politiche rappresenta un ulteriore colpo al fronte unico delle forze democratiche del Territorio di Trieste.

Le obbiettive difficoltà nella lotta delle masse democratiche e quelle particolari della lotta sindacale e dei Sindacati unici, non si vincono cedendo ulteriormente e diventando «funghi», non si risolleva il prestigio dell'organizzazione dei lavoratori mettendosi sulla strada dei colpi di testa demagogici, ma ponendosi su quella del fronte popolare italo-slavo democratico con alla testa la classe operaia triestina che potenzialmente esiste e sta ritrovando la giusta espressione organizzativa.

I lavoratori che non abbiamo ancora capito, pongano questo avvenimento in controluce e lo esaminino diligentemente: ricaveranno da questa ispezione la convinzione che dalla frazione che oggi dirige i Sindacati unici non si ci può attendere che ulteriori malanni, e ricaveranno per di più la convinzione dell'urgente necessità di raddrizzare la situazione riportando l'organizzazione dei S. U. sulla vecchia strada conseguentemente elastica e rivoluzionaria, impedendo il danno che provocano elementi senza principi, postisi di una strada e su di una linea di determinati obbiettivi in contrasto con interessi generali e particolari di tutto il popolo lavoratore del Territorio di Trieste.

L'O. F. a Opcina

(continua dalla 1.a pag.)

vittoria. Nel mentre l'imperialismo cerca oggi con il patto atlantico crearsi le premesse per una nuova guerra, noi dobbiamo lottare più uniti che mai per la pace. Noi non vogliamo a guerra; il popolo conosce solo una guerra, quella contro gli sfruttatori, e perciò ogni democratico del nostro territorio deve sentire il suo dovere di collaborare per il mantenimento della pace».

Quindi ha parlato dei frazionisti che con l'intenzione di intimorirci hanno indetto un'altra riunione, che ha ottenuto lo scopo diametralmente opposto quello di rafforzarci e così le loro intenzioni sono rimase solamente intenzioni.

Conclude inneggiando al PC del TLT, alla fratellanza italo - slava al fronte popolare ed alla unità del popoo lavoratore.

Vivi applausi hanno interrotto più volte il discorso del comp. Laurenti. Quindi il comp. Babić ha proposto che da questa riunione venga inviato un telegramma al congresso mondiale per la pace a Parigi, proposta che è stata accettata entusiasticamente. Indi il comp. Babić ha salutato i presenti ed inneggiato al F.P., alla fratellanza ecc.

Ultimati i discorsi, il programma della commemorazione è continuato, i partigiani hanno cantato alcune canzoni di lota, quindi i cori, riuniti sotto la direzione del comp. Zidarić, hanno cantato varie canzoni. Il gruppo folcloristico ha ballato con l'accompagnamento di due fisarmoniche, danze popolari triestine e macedoni. E' seguito indi il balo popolare.

Il successo di questa manifestazione di unità delle nostre forze ha irritao fortemente i vidaliati alcuni dei quali entrarono nella valle, ma il popolo lavoratore, appena li ebbe scorti manifestò la sua ferma intenzione di non permettere di essere provocato, ed allora i «bravi» se la squagliarono bellamente dalla dolina, battendo primati olimpionici di corsa.

RISPETTARE LE DISPOSIZIONI DEL TRATTATO DI PACE

(continua dalla 1.a pag.)

triestini su questo pericolo. E chiaro che se l'impostazione generale data dalle coalizione reazionaria e tale, come lo e infatti, non è chi non veda che le forze la battaglia su questo terreno. Non vi può essere una soluzione adeguata per i problemi che assillano oggi le larghe masse popolari di Trieste senza che vengano prma risolta i problemi di principio, strettamente connessi con lo "status" internazionale della citta, con le disposizioni del trattato di pace. La reazione locale, manovrata dall'imperialismo, vorrebbe passarci sopra e consacrare con le elezioni "amministrative" questo stato di cose. Il campo democratico deve invece instancabilmente proclamare che questo stato di cose costituisce una violazione degli obblighi che i firmatori del trattato di pace si sono assunti e lottare per l'applicazione integrale delle clausole di questo.

Questo ordine di considerazioni rivela la vera natura del programma elettorale vidaliano. L'affermazione che il programma deve avere un puro e semplice carattere amministrativo nasconde in realta l'adeguarsi dei frazionisti triestini allo stato di cose esistenti, alle violazioni incessanti degli impegni internazionali, alla progressiva annessione economica, amministrativa di Trieste all'Italia. Un tale atteggiamento significa non voler vedere la realta' e nascondere la testa nella sabbia come fanno gli struzzi quando si trovano in pericolo. Non è pensabile però che gli estensori del programma vidaiano non abbiano visto questo pericolo. Si impone invece la conclusione che così abbiano fatto proprio perche cio rienra nei loro piani revisionistici. La loro posizione apolitica nei la questione di cui sopra li porta però sostanzialmente ad addanbonare anche le posizioni classiste. Il programma elettorale del Fronte popolare italo-slavo può però rivendicare a se stesso un delle piu larghe masse popolari, quando si consideri ad esempio che esso rivendica la restituzione del patrimonio statale che per disposizione del trattato di pace appartiene al Territorio di Trieste.

Si può percio tranquillamente concludere che il progetto del programma elettorale del Fronte popolare italo- slavo di Trieste costituisce un'insieme di rivendicazioni di fondamentale importanza per a vita e per l'esistenza delle più larghe masse popolari. Ogni democratico sincero lo deve studiare ed apportarvi il proprio contributo onde fare un istrumento potente di lotta delle masse lavoratrici che combattono per un migliore avvenire.

ULTIME INTERNAZIONALI

I COLLOQUI JESSUP-MALIK

PARIGI — La conferma quasi ufficiale dell'agenzia TASS della proposta fatta a Malik da Jessup co nente la possibile abolizione del blocco e del controblocco a Berlino viene considerata nei circoli diplomatici come un atto politico importante. Era noto il fatto che la questione s'era discussa in modo preciso nel corso delle conversazioni di corridoio fra il delegato sovietico e quello americano alle Nazioni Unite. Non fu tuttavia mai pubblicato da fonte autorizzata. L'iniziativa presa dall'agenzia sovietica non ha fornito per il momento argomento a commento alcuno nei circoli francesi autorizzati, che si limitano a sottolineare l'interesse, ma per gli osservatori internazionali la si mette in rapporto con gli ultimi sviluppi dell'elaborazione della costituzione per la Germania occidentale. Dopo l'ultima nota delle tre potenze occupanti a Bonn, sembravano eliminati gli ultimi ostacoli al voto del testo tedesco. Il comunicato russo si inserisce fra la nota dei tre ed il voto finale di Bonn, il quale tuttavia non è ancora intervenuto. Va ricordato comunque che le potenze occidentali hanno sempre considerato indipendenti la questione del blocco e qualla dell'applicazione degli accordi di Londra.

MOSCA — Ecco il testo d'un comunicato diffuso dall'agenzia Tass:

«In questi ultimi tempi la stampa straniera ha pubblicato alcune informazioni, principalmente da fonte americana, su un'eventuale abolizione delle restrizioni imposte simultaneamente dall'URSS, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia ai trasporti ed alla circolazione, nonchè agli scambi commerciali tra Berlino e le zone occidentali, nonchè tra le zone orientali ed occidentali d'occupazione in Germania. Queste informazioni hanno dato origine a voci che non corrispondono alla realtà. L'agenzia TASS ritiene necessario confutare queste voci e ristabilire i fatti quali sono: il 15 febbraio il rappresentante americano all'ONU Jessup chiese al delegato sovietico al Consiglio di Sicurezza Malik (basandosi sul fatto che il Governo americano era interessato al problema berlinese) la ragione per la quale nella risposta di Stalin alle domande poste da Kingabury Smith, paragrafo 3, che tratta dello sblocco, non viene menzionata la questione dell'unificazione monetaria a Berlino. Malik rispose a Jessup che questa omissione non era dovuta al caso e che il problema della moneta berlinese poteva venire esaminato alla prossima riunione dai Ministri degli affari esteri che avrebbe discusso i problemi tedeschi. Jessup invitò allora Malik a pronunciarsi sulle possibilità di una revoca delle restrizioni sui trasporti prima della riunione dei ministri degli affari esteri. Il 21 marzo Malik rispose a Jessup che le restrizioni imposte reciprocamente al commercio ed ai trasporti di Berlino potevano essere tolte prima della riunione del consiglio dei ministri degli affari esteri, a condizione che venisse previamente realizzato un accordo sulla data della riunione di tale consiglio. Il problema dell'unificazione monetaria si sarebbe potuto esaminare nel corso di questa riunione assieme alle altre questioni relative alla Germania. Secondo le informazioni di cui dispone la TASS, l'ultimo convegno tra Malik ed Jessup ebbe luogo il 10 aprile».

DEMOCRATICO CONDANNATO A CUBA

HABANA — Il presidente del Partito del popolo cubano, Eduardo Chibas, è stato condannato a sei mesi di prigione per oltraggio alla magistratura. Nel corso di un discorso tenuto alla radio, Chibas aveva accusato di corruzione tre magistrati della Corte Suprema cubana per aver approvato la revisione del Consiglio nazionale economico autorizzante la compagnia dell'elettricità cubana ad aumentare le tariffe. Il pubblico che aveva assistito al processo ha protestato con violenza contro il verdetto. La polizia ha operato quattro arresti ed il procuratore ha potuto lasciare il tribunale soltanto sotto la scorta protettrice della polizia. Si rammenta in quest'occasione che durante le elezioni presidenziali del 1948 Chibas aveva raccolto mezzo milione di voti.

Sconcertanti dichiarazioni di un comunista giapponese

Tokio, — Commentando i resoconti della stampa realtivi alla decisione di Mac Arthur di consolidare la difesa del Giappone di fronte all'avanzata comunista in Cina, il leader comunista Sanzo Nozaka ha affermato che tutta la politica anticomunista in Giappone risultera' costosa ed inutile. In un'intervista concessa ad un corrispondente dell'AFP, Nozaka, il quale ha trascorso lunghi anni presso Mao Tse Tung e Giu Teh ha lodato l'atteggiamento realista degli inglesi ed espresso l'opinione che le autorita' americane riconosceranno presto o tardi il pericolo di estendere la loro linea di «difesa». Egli ha riaffermato la convinzione che l'inevitabile e completa vittoria dei comunisti nel prossimo avvenire avra' un'enorme effetto in Giappone. I circoli del comando americano si sono rifiutati di commentare le ultime notizie sulla guerra in Cina, facendo solamente notare che il complesso della superiorita' razziale nipponica nei confronti dei cinesi e dei coreani perdurera' malgrado gli avvenimenti in Cina e continuera' a determinare l'atteggiamento sentimentale della popolazione giapponese. La ripresa delle relazioni ecconomiche fra la Cina ed il Giappone, benche' desiderata da numerosi uomini politici nipponici, non e' stata ancora proposta alle autorita' alleate dal governo di Tokio il quale osserva, come la stampa, ha protestato contro l'esecuzione dei sindacalisti greci, chiedendo il massimo riserbo.

Protesta jugoslava al governo greco

Lake Success, — La Jugoslavia al presidente dell'Assemlea generale delle Nazioni Unite di «esercitare un azione presso il Governo reale greco onde por fine allo sterminio sistematico dei patrioti greci».

In un telegramma da lui indirizzato martedi sera a Herbert Evatt, il capo della delegazione jugoslava, Vladimir Popović, dichiara, basandosi sui dispacci della stampa, che i due sindacalisti (George Dimitriu e Vasilios Eleftariadis), in favore dei quali era recentemente intervenuto il Presidente dell'Assemblea, sono stati giustiziati. Egli attira altresi' l'attenzione di Evatt sull'impossibilita' in cui martedi scorso si trovo la delegazione jugoslava di unire la sua voce di protesta a quelle della Polonia, della Russia Bianca e dell'Ucraina, dato che il Presidente della Commissione politica, il delegato belga Fernand Van Langenhove, aveva deciso che tale questione non era iscritta all'ordine del giorno della Commissione. In tale telegramma, Popović attira pure l'attenzione di Evatt sull'esecuzione di «patrioti greci», di cui nove, secondo quanto egli afferma, vennero fucilati fra il 1o ed il 10 aprile.

CRITICHE alla Cecoslovacchia

BELGRADO — La «Borba» critica oggi l'atteggiamento del governo cecoslovacco che commercia con il governo monarchico di Atene e vende, in cambio di arance e di limoni, alluminio, automobili ed autocarri ai detentori del potere in Grecia i quali fanno la guerra contro il popolo greco ed il suo esercito democratico.

Il giornale scrive che il ministero del commercio estero cecoslovacco ha ultimamente chiesto alle sue imprese una lista di prodotti che esse desiderano consegnare alla Grecia monarchica per poter intervenire a tempo presso il ministero del commercio estero di Atene dove vigono — così si dice — dei «severi regolamenti per l'importaione e l'esportazione».

«Questa non è la prima misura adottata dai rappresentanti responsabili cecoslovacchi — prosegue la «Borba» — allo scopo di aumentare gli scambi commerciali con la Grecia monarchica. Al termine dell'accordo già esistente dal mese di agosto 1947 la repubblica cecoslovacca si è impegnata a consegnare al governo di Atene delle macchine, tessili e prodotti chimici oltre al legno da costruzione per un valore di 600 milioni di corone cecoslovacche all'anno. Inoltre il governo cecoslovacco ha autorizzato i commercianti cecoslovacchi ad effettuare delle transazioni con i monarchici greci fino alla concorrenza di 400 milioni di corone».

PER L'UNITA' DEI LAVORATORI

(continua dalla 3.a pag.)

e fratelli ricordatevi del I Maggio 1946 quando le colonne non finivano mai, quando la Piazza Unità di Trieste era piccola per contenere tanta gente. Ricordatevi il I Maggio del 1947 quando i capitalisti dovettero constatare la propria debolezza, quando a nulla servirono le forze di polizia e dell'armata di occupazione anglo-americana. Allora i signori sono ricorsi ancora di più alla astuzia temendo di affrontare le masse proletarie apertamente. Essi si sono serviti e si servono tuttora di prezzolati di tutte le specie e dei socialisti di destra, i quali hanno il compito in tutti i paesi del mondo, di dividere i lavoratori, staccarli dall'avanguardia che li guida nella lotta, tentando di rompere l'unità dei fronti popolari, scindendo le organizzazioni sindacali e snaturandone le funzioni. Essi si sforzano di eseguire questo loro compito nascondendosi sotto la maschera della democrazia, usando una fraseologia socialista, ostentando bandiere e simboli propri dei lavoratori. Così fanno gli uomini di Blum in Francia, di Attlee e Bevin in Inghilterra, di Saragat in Italia, di Schumacher nella Germania Occidentale. Così nel 1948 hanno cercato di dividere la città di Trieste in blocchi. Le manifestazioni del 1948 nonostante ciò sono riuscite imponenti sia a Trieste che nella nostra zona.

Compagni lavoratori! Ciò che i socialisti di destra fanno negli altri paesi da noi è stato fatto da Vidali. Egli cerca di guidare le masse lavoratrici del T.L.T. con una linea opportunistica, con una linea indegna del proletariato rivoluzionario. Oggi la reazione di Trieste ed i suoi lacchè, si sentono quasi sicuri perchè non vedono quelle imponenti dimostrazioni delle masse che spezzavano ogni ostacolo. Se aveste letto il programma per il I Maggio lanciato da Vidali, il vostro cuore ne soffrirebbe, il vostro orgoglio di gente rivoluzionaria ne sarebbe offeso. Vi si parla di feste popolari nei distretti dell'altopiano e Muggia. Proprio questo volevano i signori capitalisti. Isolare gli operai alla periferia, gettarli fuori dalla città.

Compagni lavoratori! ricordatevi che non potendo opporsi alla celebrazione del I Maggio i nemici del popolo vollero trasformarlo in un festa, in giornata di scampagnata. Perciò si servono anche di elementi in buona fede infiltratisi nel movimento popolare. **L'insidia cerca di penetrare ovunque sfruttando comprensibili sentimenti nazionali religiosi.**

Colui che oggi a Trieste dice che i sindacati non debbano fare della politica è un elemento antipopolare. Non fanno politica i ceti dominanti quando si servono di crumiri e della polizia, di formule religiose e nazionali, dei sindacati gialli e di pacifiche scampagnate? Tenete ben presente in questa vigilia del I Maggio gli insegnamenti dell'esperienza internazionale. Ricordatevi che il tentativo di Vidali di voler fare del I Maggio una festa di scampagnate è un vero tradimento! Finchè i lavoratori sono esclusi dal potere, come a Trieste, il I Maggio non può essere una festa ma un giorno di lotta!

Compagni lavoratori! il I Maggio di quest'anno come negli anni passati, deve perciò essere una giornata di unità e di lotta di tutte le forze democratiche, sulle posizioni conseguentemente antiimperialistiche sulle posizioni concrete conseguenti per la difesa della pace e della democrazia. Compagni! scendiamo tutti il I Maggio sulle vie di Capodistria, per dimostrare che ci sentiamo uniti alle decine e decine di milioni di sofferenti in tutte le città, in tutti i paesi del mondo, nonostante le differenze di lingua, in un blocco solo, potente e deciso il fronte della pace contro il quale non prevarranno le forze della guerra. Siamo certi che nessun onesto cittadino rinuncerà ad assistere allo spettacolo di una grande folla che disciplinata ed inquadrata sfilerà per le nostre vie dietro le proprie bandiere e musiche, portando con se graficoni indicanti il lavoro svolto durante la gara di emulazione in onore del I Maggio. Ginnasti, corristi, suonatori, operai ed operaie della Langlade, dell'Ampelea, dell'Arrigoni del Fructus, dell'Edilit dell'I.C.E.T., dei Cantieri Piranesi, autisti dell'Adria, e lavoratori ed impiegati del burese, compagni contadini, lavoratori d'assalto, eroici partigiani, studenti di tutte le scuole, centuplicate gli sforzi perchè le nostre celebrazioni del I Maggio siano degne di gente che dopo dura lotta si è conquistata il potere popolare, di gente che già da quattro anni lavora e costruisce sotto la guida del potere popolare. Siate pur certi che i fascisti, i neofascisti, i fascistoidi, che falsi socialisti, che falsi democratici, che falsi internazionalisti, non ci saranno in mezzo alla nostra folla. Essi cercheranno di sabotare i festeggiamenti perchè così è stato loro insegnato dal fascismo.

Viva l'unità di tutti gli onesti! Viva l'unità degli operai, degli impiegati, dei contadini, di tutti i cittadini onesti!

Viva il I Maggio manifestazione per la pace ed il rispetto degli obblighi internazionali! Viva il I Maggio, manifestazione della lotta per la pace di tutti i democratici contro gli imperialisti ed i guerrafondai! Viva il Maggio festa di tutti i lavoratori in lotta per il pane, la pace ed il progresso! Viva il Potere Popolare, risultato della lotta rivoluzionaria del nostro popolo! Viva i Partigiani, difensori e vendicatori dei diritti del popolo!

Capodistria 23.IV.1949

Il Comitato Circondariale del S. U.

Risposta Bulgara all' O.N.U.

SOFIA — Il Ministro degli Esteri, Vasil Kolarov, in un telegramma indirizzato a Trygve Lie, dichiara: «Il Governo bulgaro non accetta l'invito rivoltogli di discutere dinanzi alla Commissione politica dell'ONU la facenda dei pastori bulgari. Il Governo bulgaro respinge categoricamente le accuse formulate dai delegati dell'Australia e della Bolivia, con i quali il delegato degli Stati Uniti ha espresso la sua solidarietà», prosegue la nota. «Tali accuse costituiscono un atto di inimicizia nei confronti della Bulgaria e sono manifestamente dettate da considerazioni che non hanno nulla a che vedere con la difesa della pace e con lo sviluppo della collaborazione fra i popoli, cui mira costantemente il Governo bulgaro».

La nota affrema ancora che il processo a carico dei pastori bulgari costituisce una questione puramente interna che non è affatto di competenza dell'ONU. Il Governo bulgaro, che non può ammettere l'ingerenza di un altro Stato, qualunque possa essere, negli affari interni bulgari,

All' Assemblea della pace

(continua dalla 1.a pag.)

3) Sviluppare la propaganda necesaria all'attività del congresso.

4) Pubblicare un organo d'informazione in diverse lingue.

5) Preparare il prossimo congresso mondiale.

Fra i membri del «comitato permanente» vi sono pure (per la Francia) compresi i nomi di Joliot Curie, Eugenie Cotton, Picasso, Louis Saillant l'abate Boulier, Pierre Cot, Yves Farge ed Aragon.

Quest'ultimo ha letto poi il testo del manifesto finale e poi ha preso la parola Ives Farge per la ultima dichiarazione ai congressisti stranieri.

«Voi avete visto: ieri a Buffalo — affermato Aragon — il vero viso della Francia. Portate a tutti i vostri popoli il nostro messaggio di pace. Arrivederci. Noi vinceremo la causa della pace».

Tutti i congressisti hanno cantato in piedi la Marsigliese. Sono le ore. Il primo «Congresso dei sostenitori della pace» è finito.

Vivendo il capitalismo vive il neofascismo

Il fascismo non è stato liquidato e sradicato totalmente con la sua disfatta militare e politica: esso è una malattia dell'organismo capitalistico e si manifesterà fin tanto che durerà questo.

Ecco perche' anche a Trieste risorgono nuclei fascisti, organizzazioni fasciste e si hanno sempre piu frequenti manifestazioni ed azioni di carattere fascista.

Approfittando dell'indebolimento delle forze democratiche, i fascisti di Trieste hanno ripreso fiato, coraggio e son passati addirittura ad azioni politiche di qualche rilievo.

Nelle trascorse settimane, si sono avute alcune scorribande tipicamente fasciste, per esempio quella combinata da un gruppo di fascisti al porto che ha dipinto su merci destinate all'estero frasi inneggianti al duce, al fascismo e alle sue "glorie", fatto gazzarra con canti ed inni fascisti: l'altra, quella della manifestazione sotto la Casa del Lavoratore Portuale in occasione della parata degli "atlantici"; le ritualita' mussoliniane all'inaugurazione del Circolo "italiano" di Cavana; l'iniziativa fascista per un blocco elettorale di filofascisti (M.S.I., Uomo Qualunque, Monarchici, Unione Reduci d'Italia, Cavallieri della Morte, Legionari fiumani e C.L.N. dell'Istria)

Il fenomeno dei fascisti fino l'anno corso isolati in città, costretti alla quasi clandestinità ed interdetti dalla vita politica e presentemente attivi, operanti pubblicamente ed ufficialmente e che un pò alla volta riescono a spostare e allargamente la loro base di azione calando dalle posizioni dei circoli Oberdan e del Viale raggiungere il fondo di via Torrebianca, mettervi sede, fare bivacco, e puntare poi al porto e riuscire a «lavorare» senza essere buttati in mare, e' veramente pericoloso.

Tutto questo le si deve attribuire alla scarsa vigilanza delle forze democratiche, che non devono scordare mai che nel 1920 aveva incominciato così il fascismo per diventare poi il governo, regime, guerra, rovina e miseria.

Le forze democratiche contro il risorgente fascismo devono riprendere quella attiva vigilanza e quella tenace lotta di un tempo e tener sempre presente che il fascismo si combatte con le azioni concrete di tutte le ore e di tutti i giorni contro la sua matrice : l'imperialismo.

"Giusto"

La Germania e la guerra

(continua dal num. prec.)

zazione anche per le armi speciali. Certi «gruppi» sono chiamati 466 e ad Amburgo le squadriglie n. a costituire il nucleo intorno al quale si riorganizzerà la Luftwaffe. A Oldenburg si sono riorganizzate le squadriglie N. 439, 503, 420, 415, 425, 433. Gli «automobilisti» continuano l'addestramento per l'impiego di carri armati e sono quasi tutti ex-carristi del Panzer N. 1020 e 518 ad Amburgo: gruppo trasporti n. 511 e Kiel con le succursali di Travemunde e Flesburg). A Lubecca ed Amburgo è in corso di riorganizzazione il genio militare e nei porti di Kiel e di Willhelmshafen si è costituito il centro della nuova marina germanica sotto la denominazione provvisoria di Marinendienstgruppen.

Gli antichi centri militari germanici le grandi città della guerra sono già affollate di soldati; le caserme sono state rimesse in efficienza mentre non si è ricostruita una sola casa in talune grandi città: una popolazione di miseria ed avvilita, le turbe di bambini mendicanti che fermano i treni sulle linee internazionali, la disperazione sorda di tutto un popolo affamato, guardano a questa rinascita militare alle caserme di Homboldt di Hohenstiek, al campo di Kokerode, alle grandi caserme di Roselius e di Munsterlanger come ad una estrema speranza, l'ultima e la più catastrofica delle speranze, la guerra.

Felice Chilanti

Gli USA vogliono asservire la trizona della Germania occidentale

In contraddizione con gli accordi di Potsdam, si prepara la creazione di uno stato separato germanico

PARIGI, 28 — I Governi della Francia, USA e Gran Bretagna hanno pubblicato una serie di documenti unilaterali sulla Germania, documenti che i ministri degli affari esteri delle tre potenze, Acheson, Bevin e Schuman, hanno firmato a Washington l'8 aprile di quest'anno. Questi documenti riguardano l'accordo separato delle tre potenze occidentali in merito alla costituzione di uno «Stato della Germania occidentale» ed al prolungamento dell'occupazione delle tre potenze dopo la proclamazione della repubblica separata della Germania occidentale. In base ai documenti vengono confermati e rimangono in vigore gli accordi separati delle tre potenze occidentali, precedentemente pubblicati, nonchè la decisione circa la consegna dell'arsenale industriale della Ruhr agli ex proprietari nazisti, l'accordo sulla sospensione dello smantellamento delle imprese dell'industria bellica ed altri accordi.

Tra i documenti pubblicati figura anche l'accordo in merito al controllo tripartito, che stabilisce la fusione delle tre zone occidentali prima che entri in vigore lo Statuto di occupazione per la Germania occidentale. In base all'accordo, il sistema di controllo tripartito, ossia di instaurazione di un'alta commissione alleata, composta da tre alti commissari delle potenze occidentali che eserciteranno nella Germania occidentale il controllo ed il Potere conformemente allo Statuto di occupazione, comincierà a funzionare al momento della costituzione del governo della Germania occidentale. Le disposizioni dello «accordo sul controllo tripartito» pongono tutta la politica estera, interna e valutaria dello Stato occidentale della Germania sotto il controllo dei tre commissari, dei quali il commissario americano avrà la parola decisiva nell'emanazione di decisioni in merito a quasi tutte le questioni, ma soprattutto in merito alle questioni del commercio estero e della valuta della Germania occidentale «poichè — come viene detto nell'accordo — gli USA pongono a disposizione della Germania la più alta somma di denaro».

Secondo le disposizioni dell'accordo, il futuro governo della Germania occidentale espliche'rà solo funzioni amministrative, poichè la alta commissione alleata emanerà da sola decisioni in merito alla vita politica, economica e finanziaria della Germania occidentale. Le decisioni dell'«Alta commissione» verranno rimesse alle autorità germaniche, come viene detto nell'accordo, solo «nei limiti delle possibilità».

Le disposizioni dell'«accordo sul controllo tripartito» verranno applicate «nei limiti della possibilità», anche ai settori occidentali di Berlino, per cui viene definitivamente ultimato il frazionamento della Germania e la rinuncia agli impegni assunti dalle tre potenze a Jalta e Potsdam.

L'accordo precisa pure che l'«alta commissione» non interferirà in alcun caso nelle funzioni degli organi speciali delle tre potenze e cioè del Consiglio della Ruhr e del Comitato per la sicurezza militare, ai quali, com'è noto, è destinato il ruolo di rinnovare il potenziale militare e bellico-industriale della Germania occidentale.

Va notato il fatto che, quasi contemporaneamente alla pubblicazione di questi accordi separati delle tre potenze occidentali, i presidenti di governi provinciali della Germania occidentale hanno conseguito all'improvviso a Bonn «l'accordo» in merito alla costituzione della futura repubblica separata della Germania occidentale, e questo avendo il Partito socialdemocratico della Germania occidentale desistito dalla sua fittizia opposizione alle disposizioni della Costituzione ed accettato il «diktat» dei tre governatori militari occidentali. L'intenzione dei governi degli USA, Gran Bretagna e Francia di creare affrettatamente lo Stato marionetta separato della Germania occidentale violando le decisioni di Potsdam e Jalta è confermata dalla stampa occidentale, la quale scrive che la proclamazione dello Stato della Germania occidentale avrà luogo verosimilmente entro il mese di luglio di quest'anno.